TORINO
Anno 74 - Num. 117
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Avis Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1363.

QUINTO GIORNO DI GUERRA

L'OLANDA SI E' ARRESA

Il Comando olandese ordina la cessazione delle ostilità -- I tedeschi avanzano anche sul fronte belga e varcano la Mosa in territorio francese -- Sedan, Dinant e Charleville occupate

Si inizia una battaglia decisiva tra le armate tedesche e francesi

I comunicati tedeschi

Berlino, 14 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

« In Olanda le nostre truppe hanno allargato la breccia nella linea di Grabbe a sud-est di Amersfort e guadagnato terreno in direzione di Utrecht. Nuove forze provenienti da sud vengono immesse nelle linee fortificate olandesi dove le nostre truppe, dopo avere distrutto un gruppo nemico presso Dortrecht, sono penetrate sino a Rotterdam. Ancora più a sud le nostre truppe passando da Breda sono arrivate alla foce della Schelda. Roseldaal è stata occupata.

« Nel Belgio è stato ieri superato anche il canale di Turhout a sud-est della città dello stesso nome ed ancora più a sud è stata raggiunta la Grande Gette. A nord di Namur le nostre truppe corazzate seguono da presso le forze corazzate avversarie che si ritirano sulle posizioni fortificate. Quegli reparti avversari sono stati duramente provati dai nostri attacchi aerei e terrestri. La città di Liegi è in mano tedesca. Nella regione al sud della linea Liegi-Namur le nostre truppe hanno lasciato le Ardenne alle loro spalle. I loro avamposti hanno raggiunto il fiume Mosa fra Namur e Givet. Anche nel Belgio meridionale i nostri movimenti si svolgono rapidi e come da piano prestabilito. Il confine franco - lussemburghese ed il confine franco-belga è stato raggiunto quasi dovunque fino all'altezza della linea Mezières-Charleville e varcato in molti punti.

« Sostenute dall'instancabile ed efficacissima cooperazione dell'aviazione (formazioni di « Stukas » e di apparecchi da bombardamento) le nostre truppe hanno varcato il fiume Mosa anche in territorio francese. A sud di Saarbruken si è distinto per il suo particolare valore il sottotenente di fanteria Otto Schülz. Allargando il successo degli attacchi di ieri le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche nei pressi di Merzig e al sud di Pirmasens e vi hanno catturati prigionieri inglesi e francesi.

« L'arma aerea, oltre alla potente cooperazione ai reparti dell'esercito, ha attaccato ieri parecchie basi aeree dell'avversario. Solo nell'aeroporto di Hamstede sono stati distrutti sul suolo 26 apparecchi. Le perdite riportate il 13 maggio dall'aviazione nemica ammontano a circa 150 apparecchi di cui 47 abbattuti in combattimenti aerei e 37 dal fuoco delle nostre batterie contraeree. Ventisette nostri apparecchi risultano mancanti ».

Alle 21 il Comando Supremo dell'Esercito, ha comunicato questo bollettino straordinario:

« Sotto la pressione degli attacchi a volo radente degli aeroplani e dell'imminente attacco dei carri d'assalto, la città di Rotterdam ha capitolato, evitando così di essere distrutta.

« Nel Belgio settentrionale, le formazioni di carri armati tedeschi, inseguendo il nemico in fuga, hanno raggiunto Ligny, storico campo della battaglia del 1815 ».

Alle 23 è giunto quest'altro comunicato ufficiale:

— « Dopo la capitolazione di Rotterdam ed in vista della minaccia imminente contro la capitale dei Paesi Bassi — così annuncia l'Alto Quartiere Generale — il comandante in capo delle truppe olandesi ha cessato la disperata resistenza ed ha ordinato la cessazione delle ostilità. I combattimenti continuano ancora nella Zelanda dove sono impegnate soltanto truppe da sbarco inglesi rimaste ormai isolate ».

Commentando il bollettino dell'Alto Comando col quale è data notizia della capitolazione degli olandesi, il D.N.B. dirama una nota ufficiosa per specificare che la capitolazione si riferisce all'intera armata olandese.

« E così — continua la nota — al quinto giorno dall'inizio della guerra provocata contro la Germania, lo Stato olandese è stato costretto a capitolare. La provincia di Zeelandia è formata dalle isole del delta del Reno, della Mosa e della Schelda. Sembra che il comandante in capo dell'esercito olandese non disponga più del potere di dar ordini in questa provincia. L'occupazione di Zeelandia da parte germanica non è questione che di qualche giorno. Questo enorme successo ha potuto essere realizzato per merito della cooperazione fra l'armata di terra e quella dell'aria. E' un risultato militare senza uguali».

Alle ore 23 l'Agenzia ufficiale « D.N.B. » ha comunicato:

« Da fonte bene informata si apprende che l'aviazione germanica ha oggi attaccato nelle acque olandesi forze navali e trasporti nemici. Due incrociatori sono stati affondati. Un altro incrociatore è stato gravemente colpito ed un incendio s'è sviluppato a bordo provocato dallo scoppio di una bomba. Un cacciatorpediniere è stato affondato. Un piroscafo di 25 mila tonn. è stato colpito da una bomba di grosso calibro, incendiandosi. Un piroscafo di 8 mila tonn. è stato gravemente danneggiato da bombe ».

Infine, a mezzanotte, il Quartier Generale ha comunicato:

« Le nostre truppe, attraversato a marce forzate il Belgio meridionale fino alla Mosa, sono penetrate a Dinant, Givet e Sedan. Nonostante l'impiego di numerosi apparecchi da caccia francesi, nella regione di Charleville e di Sedan il nemico non ha raccolto successi di sorta ma ha perduto novantasei apparecchi, abbattuti dai caccia germanici ».

La situazione

I due avvenimenti fondamentali che caratterizzano la situazione odierna sono la conquista del dominio dell'aria da parte tedesca e lo spiegamento rapidissimo delle loro Armate che ormai si può considerare terminato.

1) E' ormai chiaro che nella grandiosa lotta aerea impegnatasi fino dal giorno 10 l'Aviazione tedesca ha preso il sopravvento. Questo fatto si avverte ogni giorno maggiormente e segna il fatale declino degli alleati.

2) Lo spiegamento delle forze tedesche ha avuto per conseguenza l'isolamento delle forze olandesi, ormai tagliate dal resto degli alleati, e l'avanzata delle Armate germaniche verso la linea finale di schieramento degli avversari.

Le truppe alleate si sono raccolte, più o meno in buone condizioni dopo le lotte preliminari di questi ultimi giorni, sulla linea Anversa - Dyle - Namur - Mosa - Chiers - confine franco-lussemburghese - linea Maginot. In particolare si può osservare quanto appresso:

SITUAZIONE IN OLANDA. Già dicemmo fin dall'inizio dell'operazione che punti essenziali in Olanda nella situazione politico-militare attuale erano Utrecht e Breda e che, in conseguenza, le grandi unità tedesche avrebbero puntato in queste due direzioni. Infatti il gruppo tedesco a nord del Reno fronteggia attualmente davanti a Utrecht l'Esercito olandese, mentre il gruppo che ha agito a sud del Reno, occupata Breda, ha sviluppato la sua manovra lanciando un'aliquota delle sue forze attraverso il ponte di Moerdyk su Dordrecht e Rotterdam. L'Esercito olandese, separato dagli alleati e attaccato così di fronte e di fianco, è ormai perduto.

SITUAZIONE NEL BELGIO. *Primo gruppo di Breda.* Le truppe tedesche in Olanda meridionale hanno distaccato forze verso le Bocche della Schelda e Rozendhal allo scopo di inibire agli inglesi gli sbarchi nelle isole che si protendono nei grandi estuari della Schelda, della Mosa e del Reno. Indubbiamente altre truppe di questo gruppo convergeranno su Anversa che è unita a Breda da una magnifica strada automobilistica lunga appena 45 chilometri. L'ala sinistra di questo medesimo gruppo, da Tilburg avanzando a sud ha passato il Canale di Turnhout e probabilmente marcia su Malines.

Secondo gruppo. Dalla linea Hasselt-Maastricht queste forze, munite di potenti unità corazzate, hanno battuto le forze contrapposte francesi, analogamente in gran parte corazzate, e si sono spinte con grande rapidità a nord di Namur puntando probabilmente con la destra su Lovanio e la sinistra su Namur.

Terzo gruppo. Dopo avere attraversato il Lussemburgo settentrionale, questo gruppo si è attestato alla Mosa con l'ala destra su Namur e la sinistra su Dinant dopo avere lasciato probabilmente un semplice distaccamento per procedere all'espugnazione dei forti di Liegi non ancora occupati. Centro di gravità di questo gruppo è la regione a nord di Dinant ove sta già passando la Mosa per puntare probabilmente in direzione di Charleroy.

Quarto gruppo. Attraverso il medio Lussemburgo si è attestato anche questo sulla Mosa, ala destra a Givet, centro a Sédan, ala sinistra verso Carignan. Questo gruppo ha passato la Mosa a Sédan ove si svolgono grandi combattimenti.

Quinto gruppo. Ala destra a Montmedy, centro a Longwy, sinistra sul fiume Albette, punta energicamente a sud di Longwy.

Questi raggruppamenti di forza sono puramente induttivi da quanto può desumersi finora dai bollettini ufficiali; non è improbabile che altri gruppi s'inseriscano fra questi suddetti.

Ad oriente della Mosella tutta la linea Maginot è in allarme. Da Sierck a Lauterburg i tedeschi dimostrano una grande attività offensiva. Essi hanno attaccato con forze notevoli di fronte a Merzig, a Saarbrücken e a Pirmasens, ed i francesi affermano che vivaci combattimenti si sono svolti anche presso Weissemburg.

Finora queste azioni sembrano volte semplicemente ad impedire che le guarnigioni della Maginot vadano a rafforzare le truppe francesi del centro e dell'ala sinistra, ma non è escluso che a questi attacchi preliminari possano seguire grandi attacchi a fondo compiuti con la dovuta preparazione di potenti artiglierie.

Tale è la situazione che prelude alla grande battaglia. La strategia ha portato le masse a contatto e fin d'ora è evidente che la strategia tedesca domina chiaramente quella alleata e le impone la sua volontà. Ora comincia il compito della tattica e cioè dei combattimenti che in ultima analisi è quello che decide.

Victor

Hitler consegna le insegne del valore ai conquistatori del forte Eben Emael, il baluardo di Liegi. Da sinistra a destra sono i tenenti Feissner e Witzig, promossi capitani, ed il capitano Koch che è stato promosso maggiore (Telefoto)

La folgorante offensiva

Berlino, 14 maggio.

I bollettini di oggi non parlano della grande battaglia del Brabante che noi stessi, con una qualifica forse poco adatta al moderno sistema di combattimenti che ignora i grandi scontri in campo aperto di una tradizione militare ormai scomparsa, abbiamo creduto poter definire in anticipo come la più grande battaglia campale di tutta la storia. Le truppe del Reich, che già avevano vittoriosamente respinto ieri le formazioni dei carri alleati sulla strada di St. Trond, sono entrate oggi decisamente a contatto coi franco-inglesi. Gli scontri si susseguono attorno al Canale Alberto nei pressi immediati di Lovanio e più giù oltre le Ardenne, ormai impetuosamente superate dai soldati di Hitler a nord-ovest dell'ansa della Mosa.

Gamelin in imbarazzo

Ma non è la grande battaglia che ieri ci si poteva legittimamente aspettare. Un fatto nuovo è intervenuto nella situazione strategica: lo sfondamento di Liegi. Ricostruire una linea di resistenza al di là di quella originariamente prevista è una cosa estremamente ardua in una guerra manovrata e condotta a un ritmo così travolgente come questa. Lo si è visto in Spagna, che nella guerra moderna, caduta una linea sotto la spinta di una vittoriosa offensiva, non se ne può organizzare una seconda se non a una distanza di almeno cento chilometri per avere la garanzia di disporre convenientemente tutti i necessari servizi di sostegno. Cento chilometri sono molti, troppi, su di un territorio come questo che dalla Mosa alla costa non ne misura duecento.

Il generale Gamelin non ha più alle sue spalle la profondità sufficiente per muovere le sue pedine, qui calcolate a 200, forse 300 mila uomini, con quella libertà ed elasticità che sarebbero necessarie. Gli inglesi hanno parlato ieri di 2000 mila « tanks » alleati che sarebbero in movimento contro i tedeschi: ma dove si possono muovere? Se il generalissimo delle forze alleate non ha ancora immesso sul settore belga tutte le forze che gli occorrerebbero per tentare di tener testa all'imponente massa avversaria, oggi senza dubbio è troppo tardi perchè il concentramento dei suoi uomini, effettuato su una così stretta fascia come quella che intercorre tra il mare e Lovanio, offre troppe possibilità di bersaglio all'aviazione avversaria che lancia i suoi terribili attacchi a catena spiccando il volo sempre più da vicino.

Che farà, che potrà fare l'alto comando alleato? Tutto induce a ritenere che la grande battaglia si stia per scindere in due: una, disperata, verso Anversa e la bocca della Schelda, dove gli alleati batteranno quello che potranno e vorranno sacrificare delle loro divisioni per cercare di ritardare quanto più possibile che la ganascia improvvisamente protesa dal lato dell'Olanda si serri alla morsa già disposta da Brauchitsch sulla linea Namur-Lovanio; ma il teatro della battaglia decisiva si è spostato ormai a occidente e porterà i nomi della Sambre, di Mons, di Roubaix, dell'Yser. Il prolungamento settentrionale della Maginot è ormai direttamente preso di mira; la spinta tedesca si esercita ora sulla direttrice di Dunkerque, di Calais, verso le coste della Manica.

Ma forse non sono soltanto i 42 chilometri di distanza da Calais a Dover che sono iscritti sul punto di mira tedesco. Il cuneo ficcato oltre il Lussemburgo e la Mosa esercita una pressione terribile e sta aprendo delle fessure minacciose.

Forse la formidabile manovra di fianco, concepita con un'audacia e una genialità senza pari dal Comando tedesco, sarà sfruttata a fondo contro le forze francesi che hanno avuto la malavventura di scendere in campo per la causa inglese. Forse la battaglia infurierà nello stesso tempo a sud del Lussemburgo tra Longwy, già da stamane in mano tedesca, e Metz. Ci sarà una controffensiva alleata in questo settore per prendere di fianco i tedeschi ora che sono dislocati all'assalto sulle massima distanza secondo le notizie franco-inglesi, o piuttosto irrompente attacco germanico in direzione di Parigi?

Verso una nuova Sedan

Con lugubre accento deve suonare per i francesi il nome di Sédan che ricorre stasera nel bollettino straordinario dell'Alto Comando tedesco; ma è con lo squillo della spada della riscossa cantato da Teodoro Koerner che questo nome si ripercuote in tutti i cuori tedeschi.

Queste sono le grandi linee della visione, corrusca del ferro dei carri armati lanciati all'assalto, del lampeggiare degli scoppi dell'artiglieria e del bombardamento aereo, irta di fiamme sinistre, apocalittica visione che oggi ci si presenta allo sguardo velato dall'alone di migliaia e migliaia di ignorate tragedie. Quello che succede in Olanda quasi sembra passare in seconda linea.

Eppure, avvenimenti militari di enorme importanza sono nel frattempo avvenuti anche su questo settore: l'occupazione di Utrecht e di Rotterdam a seguito della quale il comandante in capo delle forze olandesi, generale Winkelman, ha deciso la capitolazione, diramando dall'Aja l'ordine a tutte le truppe di cessare il combattimento e di arrendersi. Così in meno di cinque giorni tutta la Olanda, a parte la Zeeland, dove il generalissimo olandese non è riuscito a far pervenire i suoi ordini, è in mano tedesca: avvenimento prodigioso, senza possibilità di confronto alcuno in tutta la storia militare, salutato con il più delirante entusiasmo da tutto il pubblico tedesco, che ha intonato, a seguito della radio, la « Marcia contro l'Inghilterra», divenuta ormai la canzone epica di questa guerra.

Fino da stamane, dopo l'occupazione di Utrecht, anche Doorn era in mano tedesca. A Doorn sta Guglielmo II, che impensatamente si è venuto a trovare di fronte ai soldati del Terzo Reich, alle truppe di Hitler composte dei figli di quegli che ventidue anni or sono hanno combattuto nelle sue legioni, comandati da quegli stessi ufficiali che fino al novembre 1918 erano legati a lui da un giuramento di fedeltà.

L'ex-Kaiser fra i tedeschi

Quale è la situazione dell'ex Kaiser, considerato come cittadino tedesco, come uno degli ottanta milioni dei Volksgenossen della Germania nazionalsocialista? Si permetterà a Guglielmo II di rimanere nel suo esilio di Doorn oppure lo si indurrà a rientrare su territorio tedesco, dove vivono tutti i suoi discendenti? Ma il Kaiser rappresenta il passato, e chi è che pensa in Germania al passato in questo momento?

Tutta la Germania, tutto il mondo guardano a ciò che è nuovo nella tecnica terribile della guerra, ai nuovi metodi di combattimento, ai nuovi mezzi bellici che costituiscono il segreto dei folgoranti successi germanici e che hanno permesso finora al Comando tedesco di manovrare come ha voluto senza alcuna preoccupazione per l'ammassamento di forze, a quest'ora indubbiamente considerevole, fatto dal Supremo Comando avversario. Tra i mezzi nuovi è naturalmente al centro dell'interesse generale la famosa « arma speciale », di cui ha parlato l'Alto Comando nel suo bollettino di sabato notte e ancora una volta nel bollettino odierno.

Dettagli precisi mancano sempre a questo proposito, benchè ormai l'ipotesi di un mezzo narcotizzante sembri sempre più avvalorarsi in relazione anche al numero minimo delle perdite subite dai tedeschi nel forzamento della fortezza di Eben Emael: due morti e dieci feriti contro oltre mille avversari ridotti istantaneamente nell'impossibilità di reagire. Circa i metodi nuovi è da registrare ancora una volta l'impiego in masse mai viste finora dell'aviazione, sia in collegamento con l'azione dei reparti d'assalto della fanteria e dei carri armati, per l'annientamento delle colonne anglo-francesi in marcia verso il Belgio, nonchè per l'occupazione di punti militari che hanno permesso di dominare vasti spazi dietro il fronte nemico, occupazione realizzata mediante grandi contingenti di paracadutisti, i quali hanno assicurato il terreno in vista dell'arrivo di altre truppe aviotrasportate e del collegamento con i reparti avanzanti al rottura.

Questa modernissima tattica è ben diversa da tutto ciò che si era considerato come metodo nuovo alla luce dell'esperienza della guerra mondiale. Si tratta di una tattica e di una strategia le cui linee si possono raffrontare, secondo l'immaginosa visione fatta stasera da un commentatore ufficioso, agli scacchi, dove il giocatore salta liberamente oltre le linee avversarie si stabilisce entro le posizioni stesse del suo antagonista, minacciando e facendo cadere i suoi punti d'appoggio principali.

Guido Tonella

L'impressione a Parigi per la capitolazione olandese

Parigi, 14 maggio.

La notizia che il Comandante supremo dell'esercito olandese ha deciso la capitolazione e ha dato alle truppe l'ordine di cessare la resistenza si è diffusa questa sera negli ambienti politici e militari destando viva impressione. La notizia ha prodotto nella popolazione profonda sensazione. (*Stefani*)

I comunicati francesi

Parigi, 14 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« L'attacco tedesco si sviluppa con violenza aumentata. Nulla di importante da segnalare nel Belgio centrale. Il nemico ha raggiunto la Mosa da Liegi a Namur e a Sedan. Quest'ultima città è stata sgombrata e combattimenti particolarmente violenti si svolgono nei dintorni, come anche nella regione a nord di Dinant. La battaglia continua tra le vie di accesso al Sud di Longwy e la Mosella. Attacchi nemici sono stati respinti nella regione di Wissemburg. Ovunque le nostre truppe e truppe dei nostri alleati combattono violentemente contro il nemico, che specialmente coi suoi carri d'assalto e la sua aviazione, sta facendo uno sforzo di estrema intensità.

« Verso la fine della giornata del 13 maggio, 16 aeroplani nemici sono stati abbattuti; essi si devono aggiungere al numero segnalato nel bollettino di ieri sera. Nel corso della notte la nostra aviazione ha effettuato numerosi voli di ricognizione ».

Quello della sera reca:

« Nel Belgio, a nord della Mosa, abbiamo continuato normalmente i nostri movimenti e la nostra organizzazione. Il nemico ha attaccato due punti del nostro fronte attuale ma è stato respinto con gravi perdite. Sulla Mosa a sud di Namur, i tedeschi hanno tentato in diversi punti di attraversare il fiume. Abbiamo sferrato contrattacchi e i combattimenti continuano, particolarmente nella regione di Sedan dove il nemico compie con accanimento e ad onta delle perdite elevate uno sforzo importantissimo. Le truppe tedesche hanno tentato alcuni attacchi locali ad ovest della Mosella, i quali sono stati respinti con perdite.

« La nostra aviazione è intervenuta con grandi forze e in modo efficace nella battaglia. Inoltre numerose ricognizioni sono state compiute nel corso della notte dal 13 al 14 e nella mattinata di oggi. Missioni di bombardamento sono state eseguite con successo su punti strategici e su convogli nemici. Nel corso di combattimenti aerei 13 aeroplani nemici sono stati abbattuti sul nostro territorio ».

Mentre gli eserciti marciano

La strategia a lunga scadenza capovolta a favore del Reich

Berlino, 14 maggio.

Dai contatti con gli ambienti politici berlinesi responsabili, dalla lettura delle ultime edizioni dei giornali, da un'analisi sommaria di quello che si pensa e si dice tra il pubblico tedesco si trae oggi nettissima l'impressione che in Germania l'esito della formidabile azione iniziata il primo maggio è ormai considerato matematicamente sicuro. L'ottimismo imbecille non trova, nè ha mai trovato grazia nel regime nazionalsocialista; ma stavolta è il sentimento assoluto che si delinea davanti alla mente di tutti i tedeschi. E senza che i giornali lo scrivano, senza che i vostri interlocutori lo dicano con espressi termini, sentite trapelare da ogni parola questo fierissimo, superbo convincimento che il risultato della battaglia in corso nelle pianure di Fiandra e nel Brabante non può più far ombra di un dubbio.

Nessuna protesta americana

La stampa accoglie largamente le notizie provenienti dai Paesi non belligeranti circa lo stato di allarme, anzi di panico, che si sta ormai determinando in Inghilterra dove la popolazione bruscamente svegliata dallo stato di euforia in cui un governo di parolai era riuscito a mantenerla anche all'indomani dei rovesci di Norvegia si rende conto di ora in ora che la guerra sta per giungere alle porte di Londra.

Nello stesso tempo questi circoli politici e giornalistici registrano con raddoppiata attenzione le impressioni suscitate nei Paesi non belligeranti dagli straordinari successi militari tedeschi. Non lo si dice espressamente, ma lo si lascia comprendere che l'improvviso interessamento manifestato in questi ultimi due giorni per i bollettini militari da parte dei Paesi neutri finora ostilmente scettici di fronte a tutte le notizie di provenienza germanica, è di per se stesso una sintomatica prova dell'influenza che le vittorie militari hanno sempre esercitato dacchè mondo è mondo sull'opinione pubblica internazionale. Una evoluzione di grande portata si sta determinando nel mondo intero da che i primi rintocchi funebri preannunciati dalle comunicazioni di Berlino la fine della potenza inglese hanno echeggiato in tutti gli angoli del globo. Questa è la principale conseguenza politica degli avvenimenti militari quale la si può intravedere sull'orizzonte internazionale dall'osservatorio berlinese.

S'è creduto di dar credito nei giorni scorsi a Londra e a Parigi alla voce di un passo compiuto dal governo di Washington a Berlino per protestare contro l'intervento dell'esercito tedesco in territorio belga e olandese e contro pretesi bombardamenti di Bruxelles. Dopo quanto già fin da ieri abbiamo creduto di potervi dire a questo proposito, siamo oggi in grado di precisare che negli ambienti ufficiali di Berlino si smentisce nel modo più categorico che una protesta di qualsiasi natura sia stata presentata da parte americana. L'incaricato di affari del governo di Washington presso la Wilhelmstrasse si è semplicemente limitato a dare qui conoscenza della copia di un telegramma che il rappresentante americano a Bruxelles ha trasmesso al Dipartimento di Stato di Washington. Il momento psicologico per un eventuale passo americano è evidentemente passato e crediamo di poter escludere che iniziative del genere possano essere prese ora.

La propaganda anglo-francese ha creduto pure di lanciare la voce di uno stato di estremo nervosismo che si sarebbe andato determinando in Svezia in conseguenza della nuova situazione creatasi in occidente. La verità è — come si dichiara ufficialmente a Berlino — che i rapporti con la Svezia sono ormai stabiliti su una base di sicurezza assoluta sopratutto dopo il recente scambio di lettere fra il Führer e il Re Gustavo. Se la Svezia può aver manifestato qualche preoccupazione questa era unicamente dovuta al persistente pericolo rappresentato da un possibile mutamento nella situazione di Narvik. Come si sa il distaccamento tedesco a Narvik, comprendente in tutto poco più di 3 mila uomini, sostiene da ormai un mese un eroico assedio. Gli assedianti devono aver ricevuto negli ultimi tempi, evidentemente essendo desiderio degli inglesi di rifarsi degli scacchi di Andalsnes e di Namsos, notevoli rinforzi tanto che il bollettino tedesco di ieri ha creduto necessario alludere alla superiorità numerica delle forze nemiche. A tutt'oggi la situazione a Narvik è invariata: ma chissà fino a quando questa Alcazar del nord potrà tenere, data la difficoltà di ricevere rinforzi e vettovagliamenti per il fatto che il collegamento è possibile solo per via aerea e da una distanza enorme.

Per quello che è la situazione strategica della Germania in Norvegia, l'eventuale caduta di Narvik, dove gli inglesi puntano unicamente per ragioni di prestigio, non ha nessunissima importanza, come tante volte si è detto. E' veramente da temere che una eventuale affermazione inglese a Narvik abbia a costituire un pericolo per la neutralità della Svezia?

E' poco probabile perchè non si vede quali speranze possano ancora nutrire gli inglesi dato che ormai la Svezia a qualsiasi tentativo di intervento o di pressione di qualsiasi forma sulla frontiera di Narvik, è in grado di rispondere e risponderà con efficacia. E' molto probabilmente, data l'evoluzione determinatasi in seguito alla nuova formidabile azione strategica della Germania, la Svezia non si lascierà imbarazzare da falsi scrupoli per quanto riguarda un eventuale diretto appoggio tedesco.

Situazione capovolta

Dal punto di vista generale il complesso continentale europeo non ha alcun motivo di preoccupazione per l'evoluzione che si sta determinando a occidente. Questo è il punto di vista degli ambienti politici berlinesi dove si nota con compiacimento come le reazioni dei Paesi neutri europei e specialmente dei balcanici siano tali da dimostrare che effettivamente questo è il convincimento di tutti gli interessati. E' un'opera di salute pubblica che ridonda a beneficio di tutti questa della cacciata dell'Inghilterra dal continente, si sottolinea a Berlino, dove non si manca di aggiungere che il corso degli avvenimenti è ormai tale da lasciar prevedere a breve scadenza anche il crollo delle posizioni britanniche negli altri settori del complesso euroasiatico.

Rapida, come lascia sperare il ritmo travolgente delle operazioni militari di questi giorni, o lunga che sia ancora la lotta, la Germania non può, dunque, che guardare con fiducia assoluta al futuro. Il tempo lavora ora per la Germania: questo è il paradossale capovolgimento della situazione di fronte al quale si trova chi si era illuso ancora recentemente di battere il Reich con la famosa strategia a lunga scadenza di Chamberlain. Tale è il corollario dei successi militari che garantiscono una posizione ormai imbattibile su tutti i settori continentali, tale è anche il corollario della evoluzione politica dei neutri, particolarmente del sud-est. La propaganda avversaria ha creduto di poter definire, all'inizio, come una impresa disperata l'intervento tedesco in Olanda e nel Belgio. Disperata era anche, per gli anglo-francesi, la impresa di Norvegia, mentre ora si può constatare come essa sia servita mirabilmente ad assicurare il fianco nord-orientale della Germania nella sua offensiva contro l'Inghilterra. In quanto alla disperazione che avrebbe spinto i tedeschi a buttarsi sui vettovagliamenti dell'Olanda e del Belgio, basta vedere con che ritmo avanzano questi «denutriti» tedeschi per capire quale sia la reale situazione della Germania, la quale si è attrezzata dal punto di vista economico e alimentare per ogni eventualità e naturalmente anche per una guerra lunga.

E' facile capire come la propaganda inglese si trovi indotta ad avanzare queste balorde notizie per la preoccupazione in cui si trova la Gran Bretagna dal punto di vista dei suoi rifornimenti. L'Inghilterra ha perduto qualsiasi possibilità di vettovagliamento dal continente per quanto riguarda i latticini, i grassi e le uova. Accanto alle forniture agrarie dell'Olanda, l'industria britannica importava, come è noto, dal Belgio una grande quantità di ferro e di materiali di armamento. Per sostituire i prodotti agrari olandesi e i prodotti industriali belgi, la Gran Bretagna è obbligata a ricorrere, come sottolinea stamane un commento dell'ufficioso *Deutscher Dienst* alla via più lunga e costosa dell'oceano. E questo potrà avvenire soltanto nella ipotesi che all'Inghilterra rimanga domani libertà di movimento e mezzi di navigazione necessari per percorrere ancora le vie oceaniche. Ipotesi che un mio amico tedesco, appartenente ai ranghi dei bombardieri, si è affrettato a dichiarare fin da ora «assurda al cento per cento».

Guido Tonella

Frossard ammonisce i francesi a non aspettarsi risultati immediati

Parigi, 14 maggio.

Il pubblico francese segue con interesse spasmodico il profilarsi della grande battaglia sui campi di Fiandra e in Olanda. Diciamo «profilarsi» perchè nessuna delle due parti avrebbe ancora impegnato a fondo il massimo delle sue risorse. Si tratterebbe ancora di azioni di velocità verso le posizioni più favorevoli. La distinzione appare ad ogni modo piuttosto teorica, perchè le stesse cifre fornite dalle autorità francesi secondo le quali fino ad oggi sarebbero stati abbattuti 450 aeroplani tedeschi (si noti che il numero delle perdite alleate non viene rivelato) sono un'implicita ammissione che si lotta già con forze ingenti. In Olanda è in fiamme Rotterdam, in Belgio Namur.

Queste notizie, ampiamente commentate dalla stampa parigina, la quale dopo mesi di guerra ha finalmente dei fatti imponenti e in continuazione da presentare ai suoi lettori, hanno creato quell'atmosfera di guerra che non esisteva prima del dieci maggio, nemmeno all'epoca della campagna di Norvegia.

E' appena ora che si cominciano a scorrere i bollettini del Gran Quartier generale con ansia, a studiare le carte geografiche. L'interesse è cresciuto coll'avvicinarsi del fronte al territorio francese, col moltiplicarsi delle incursioni aeree anche sulla Francia, col ripetersi degli allarmi aerei a Parigi e nelle provincie. I giornali si vendono ora più rapidamente, le tirature aumentano, le discussioni nei caffè parigini sono però meno animate. C'è l'attesa e la sospensione dei momenti gravi, un'attesa che si protrarrà perchè questo non è un episodio passeggero della guerra — come s'è voluto definire ad esempio quello norvegese — ma è tutta la guerra. E il ministro delle informazioni, Frossard, ha voluto esortare i suoi connazionali, parlando alla radio, a non esigere risultati immediati, ed ha detto che la battaglia durerà forse molte settimane.

Come sono presentate a Parigi le vicende della guerra nel nord-est? Non si cela al pubblico che i tedeschi hanno potuto occupare larghe zone in terra olandese e in terra belga, che hanno raggiunto la riva orientale dello Zuiderzee e che la loro linea avanzata può essere tirata già a ovest di Hertogenbosch (Bois-le-Duc); e poi perpendicolarmente fino al Canale Alberto. A sud del canale (siamo ora nel Belgio) i tedeschi si allargano a forma di ventaglio verso Saint Trond e Tirlemont, e in questi classici campi di battaglia hanno di fronte a sè le prime divisioni corazzate francesi. L'occupazione germanica forma in tale settore una sacca, sempre a detta dei giornali parigini, e la linea corre per un tratto da ovest a est, avvolge Liegi — i cui forti sarebbero sempre in mano dei belgi — e poi segue la Mosa sino in Francia e precisamente a Sédan, città ora sgomberata, che si trova dinanzi alla linea Maginot. I critici militari sono d'opinione che lo sforzo tedesco si farà sentire potentemente nei prossimi giorni appunto contro Sédan e poi contro Longwy un po' più a ovest.

Al paragone dei fatti militari così gravidi di destino e che parlano un linguaggio comprensibile a tutti, è chiaro che quelli internazionali passino in seconda linea. Ma è una seconda linea naturalmente molto prossima alla prima. L'avvenimento che sembra aver suscitato qui un profondo interesse è il suggerimento argentino che gli Stati americani adottino un atteggiamento diverso dalla neutralità, perchè questa sarebbe inadeguata all'esperienza della presente guerra. E' curioso dover rilevare a tale proposito che l'idea di un passaggio delle Americhe (e si pensa anzitutto agli Stati Uniti) dalla neutralità alla non belligeranza incontra un grandissimo favore nei circoli francesi: è curioso rilevarlo perchè finora si era detto e scritto quando si discuteva della non belligeranza italiana essere questa qualcosa di ibrido, di contrastante col diritto internazionale, essere belligeranza attiva in ogni campo fuorchè in quello militare. Ma la contraddizione non può stupire nessuno se si pensa che l'eventuale non belligeranza delle Americhe nelle ipotesi francesi appare già sotto la forma di crediti, di rifornimenti bellici illimitati e di appoggio diplomatico alle democrazie. L'altro fattore politico che accaparra sempre la attenzione degli osservatori parigini è il richiamo di sette classi di leva in Ungheria e il dislocamento delle truppe ungheresi lungo le frontiere romena e jugoslava. A ciò si aggiunga l'interesse sempre più vivo ed attento per la politica di Roma.

Giorgio Sansa

Un radiodiscorso di Pierlot

Bruxelles, 14 maggio.

Il Presidente del Consiglio Pierlot, alle 18,15, ha tenuto alla radio un discorso nel quale ha detto: «Miei cari compatrioti. Vorrei mettervi in qualche modo al corrente degli avvenimenti che si sono svolti dalla mia ultima comunicazione. Nella giornata di ieri numerosi attacchi si sono prodotti in diversi punti del fronte. Le nostre truppe hanno resistito mirabilmente e alla fine della giornata erano ancora in possesso di tutte le loro posizioni. Da allora alcune modificazioni si sono prodotte nel nostro dispositivo di difesa, conformemente ai piani del Comando. Esse sono state eseguite secondo gli ordini ricevuti e senza incidenti. Stamane si sono prodotti altri attacchi in diversi settori. Nella regione fortificata di Liegi il fuoco dei forti continua ad infliggere al nemico gravi perdite. Contrariamente alle voci corse, nessun paracadutista — mi avete ben capito? — nessun paracadutista è sceso su Bruxelles nè ieri nè questa notte. Il nemico in questi ultimi giorni ha bombardato Anversa, Namur, Lovanio, Aalst, Tirlemont e altre località».

Pierlot ha concluso le sue dichiarazioni incoraggiando il popolo belga a conservare il morale intatto e le volontà tese per la salute della Patria.

Lebrun presiede il Comitato di guerra

Parigi, 14 maggio.

Il Comitato di guerra si è riunito nel pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun. Esso è stato seguito da una riunione del Gabinetto di guerra al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Reynaud.

Una protesta svizzera per le bombe di Courrendlin

La Confederazione Elvetica assume la rappresentanza del Reich nei Paesi Bassi

Berna, 14 maggio.

Poichè l'esame delle schegge delle 17 bombe d'aviazione cadute il 10 corrente a Courrendlin ha dimostrato l'origine tedesca delle bombe stesse, il Ministro di Svizzera a Berlino è stato incaricato di formulare una protesta presso il governo del Reich e di chiedere al governo stesso che siano dati ordini per evitare altre violazioni del cielo svizzero da parte di aeroplani tedeschi.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* comunica: «Il Governo tedesco ha chiesto alla Svizzera di assumere la rappresentanza dei suoi interessi nei Paesi Bassi. Poichè il governo olandese ha dato il suo assenso il Consiglio Federale ha deciso di rispondere favorevolmente al desiderio tedesco».

Un altro comunicato ufficiale dice: «I commenti pubblicati recentemente da parecchi giornali traggono dagli attuali avvenimenti conclusioni relative alla situazione svizzera che non tengono sempre conto di alcuni fatti importanti. Il numero degli stranieri domiciliati in Svizzera che fu citato è basato sul censimento del 1930. Da allora esso ha subìto una certa riduzione. Sono anche esagerate le informazioni pubblicate sull'aumento del personale delle Legazioni estere. Si precisa che la rappresentanza diplomatica straniera, che ha aumentato il proprio personale nella più forte misura, non è quella tedesca».

Il nostro Ministro a Cairo visita il Primo Ministro egiziano

Cairo, 14 maggio.

Il R. Ministro d'Italia Conte Mazzolini ha nuovamente visitato oggi il Presidente del Consiglio egiziano.

Al termine del colloquio ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista sulla situazione e ha smentito di essere stato chiamato a Roma. Ha aggiunto che spera di recarsi a Roma nel prossimo giugno per un periodo di ferie regolari. *(United Press)*

Manifestazioni in Bessarabia del fronte romeno della rinascita

Bucarest, 14 maggio.

Hanno avuto luogo in Bessarabia due grandi manifestazioni del fronte della rinascita nazionale. Nei discorsi pronunciati dai vari oratori (deputati e senatori e autorità locali) è stato ripetutamente affermato che la Romania non ha alcuna aspirazione territoriale e che tutti i tentativi per turbare l'ordine del Paese troveranno i cittadini romeni uniti e solidali. Il segretario generale del fronte della rinascita nazionale — presente alle manifestazioni — ha inoltre dichiarato che la Bessarabia che ha diviso la sua volontà la sorte del popolo romeno non cambierà atteggiamento per l'avvenire.

Il problema degli scambi e delle scorte nel documentato discorso del ministro Riccardi al Senato

Blocco e controllo marittimo - Intensificare gli scambi con i paesi vicini - Il Governo potrebbe decidere il monopolio del commercio estero

Roma, 14 maggio.

La riunione è aperta alle 9,30 dal presidente Suardo. L'aula e le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Thaon di Revel, Pavolini, Riccardi, Host-Venturi, Tassinari ed i Sottosegretari Russo, De Marsanich, Marinelli, Pricolo, Amicucci e Putzolu.

Viene ripresa la discussione iniziata nella riunione di ieri del bilancio del Ministero degli Scambi e Valute.

RICCARDI, Ministro per gli scambi e le valute: dopo aver ricordato che per prima volta ha l'onore di parlare sul bilancio del Ministero affidatogli dal Duce in questi tempi di guerra, ringrazia il senatore Sitta per la sua esauriente relazione. Non è tempo di indugiarsi in disquisizioni di carattere teorico mentre i cannoni fanno sentire sempre più distinto il loro fragore. Il Regime fascista ha già da tempo affermato la funzione nazionale dell'economia e messo in chiara evidenza l'interesse pubblico del commercio estero. La nostra vita sociale ha una salda unità, vale a dire è corporativa, e non si possono nemmeno per astrazione considerare i fenomeni economici staccati dall'ambiente fisico e sociale in cui si verificano. Tutta la vita economica si compie nella società politicamente organizzata dallo Stato fascista.

La guerra economica

Fatta questa breve premessa, l'oratore osserva che tra i diversi fattori che influiscono sul volume dei traffici internazionali ve ne è uno di importanza preminente ed è la guerra economica. Fare astrazione da essa o ignorarla sarebbe non semplicemente inconcepibile, ma delittuoso dal momento che essa sovrasta ogni altro fattore, rivoluzionando l'ordine economico e sconvolgendo alle basi la produzione e lo scambio. Essa mentre crea un'iniqua gerarchia della ricchezza, consolidando il privilegio e proteggendo l'arbitrio, provoca nei popoli ad alto tenore di civiltà e a crescente potenziale demografico, ma scarsamente dotati di materie prime e di beni strumentali, il senso dell'autodifesa e li spinge inesorabilmente a trovare nella forza delle armi la giustizia invano invocata e sempre respinta.

La guerra economica iniziò un nuovo più aspro periodo quando tre anni or sono la Gran Bretagna determinò un rialzo nei prezzi di alcune materie prime per rafforzare i propri armamenti, rialzo di carattere provvisorio. All'aumento della produzione e all'incremento della domanda non si adeguava infatti l'indice generale dei prezzi delle materie prime, dati i forti stoks accumulati nel 1938 di gomma, di stagno e di molti metalli e le abbondanti produzioni di grano. Alla nuova situazione il settore finanziario fu ipersensibile e caratterizzato da una diminuzione di volume nelle contrattazioni, dall'esodo dell'oro dall'Europa, dalla fermezza del dollaro, dalla flessione della sterlina e del franco francese e dalla fluttuazione delle altre monete; siamo ormai alla vigilia del conflitto. Lo Stato ovunque interviene per regolare l'attività economica, particolarmente nei settori attinenti alla difesa nazionale. La Germania perfeziona il suo controllo in tutte le branche dell'economia, indirizzandole unitariamente verso i superiori interessi della Nazione. Poichè anche la Gran Bretagna e la Francia hanno provveduto a gettare le basi di una economia di guerra, a differenza del conflitto del 1914, quello del 1939 ha trovato i Paesi belligeranti in assetto di economia tendente essenzialmente a fini bellici. Alla vigilia del conflitto i principali Paesi europei sono orientati verso una economia sempre più controllata.

Il conflitto europeo

Scoppiato il conflitto, l'economia tedesca non subisce alterazioni violente anche perchè la Germania aveva potuto costituirsi scorte alimentari ed industriali rilevanti il cui peso si doveva far sentire sulla futura condotta della guerra.

Quanto al suo commercio estero si può ritenere che essa avrà la possibilità di conservarlo nella maggior parte e di indirizzarlo in altre direzioni. La Gran Bretagna secondo la sua tradizione storica, fa largo impiego della «cavalleria di S. Giorgio», la quale questa volta dà segni di stanchezza, come è provato dalla svalutazione attuale del 30 % in confronto del solo 3 % verificatosi nei primi mesi di guerra del 1914. Fin dalle prime settimane del conflitto la Gran Bretagna mira all'accaparramento di gran parte delle materie prime e dei generi alimentari nei Paesi balcanici, creando un apposito organismo, contemporaneamente intensifica la politica delle vendite per procurarsi nuove fonti valutarie. L'Inghilterra ha oggi minori disponibilità di divise non essendole possibile attingere crediti negli Stati Uniti. Inoltre l'odierno conflitto le costa 7 milioni di sterline al giorno, in confronto ai due milioni del conflitto precedente. La politica britannica ha determinato oltre al rincaro formidabile su molti mercati, la rarefazione del naviglio mercantile e un fortissimo aumento dei noli. *La costituzione di basi di controllo a Suez Malta Gibilterra ecc. ha originato tali intralci nei rifornimenti delle comunicazioni e l'inutilizzazione del Naviglio, da provocare danni che assommano a miliardi di lire anche per i Paesi neutrali e non belligeranti. Sotto l'aspetto politico simili controlli ledono non soltanto l'interesse ma anche l'amor proprio di chi vi è soggetto* (applausi).

Oggi gli avvenimenti bellici giganteggiano sul nostro e sull'altrui orizzonte sovrastando ogni altro evento. Occorre perciò limitarsi alla seguente sintesi: Il conflitto nei confronti del commercio estero mondiale ha avuto come conseguenza un aumento generale dei prezzi; contrazione delle correnti di scambio; sforzo inteso a contrarre le importazioni e ad incrementare le esportazioni; flessione dei trasporti marittimi; squilibrio e successiva quasi stabilizzazione dei mercati finanziari; dilatazione della domanda di merci e materie prime rivolta ai Paesi neutrali europei per l'accaparramento esercitato dai belligeranti occidentali. Concludendo si può precisare: 1° eccezion fatta per taluni mercati lontani per ragioni geografiche ed economiche dal teatro del conflitto, tutti gli altri subiscono l'influenza politica ed economica dei Paesi belligeranti. Resta tuttora in contesa il grande mercato dei Balcani. Gli alleati cercano di stroncare a suon di sterline e di lusinghe, non sempre economico-finanziarie, le correnti di traffico che alimentano e rafforzano la potenza tedesca; 2° in tali condizioni di fatto è ovvio ed intuitivo che le economie dei Paesi balcanici siano sovvertite dalla predominante legge del migliore offerente e premute politicamente dalle grandi nazioni acquirenti. Non sfuggirà ad alcuno l'immediata considerazione sulle gravi difficoltà che noi, Paese mediterraneo, e ancor più dopo la conquista dell'Albania, grande Potenza balcanica andiamo da tempo incontrando per mantenere le posizioni. 3° L'Italia deve assicurarsi possibilità di vasti rifornimenti in Paesi geograficamente vicini e non deve accontentarsi di accrescere, ove ciò fosse peraltro facile ed agevole, la sua penetrazione economica in mercati lontani le cui correnti di traffico potrebbero con estrema facilità essere interdette fuori del suo mare. 4° L'esperienza delle sciagurate sanzioni e le quotidiane conseguenze di questa guerra bianca in cui siamo coinvolti anche a motivo della nostra ubicazione in un mare chiuso ci impongono l'obbligo d'essere previdenti. 5° L'accaparramento delle derrate alimentari e dei prodotti petroliferi e minerari porta fatalmente al costante rialzo delle merci all'origine. Non possiamo e non vogliamo correre dietro agli aumenti artificiosi, non determinati da ragioni obbiettive, senza porre sul tappeto il problema del riesame della nostra merce di scambio.

Il problema dell'oro

La nostra politica commerciale era orientata all'inizio della guerra, verso la massima compressione delle importazioni specialmente di quelle divenute non indispensabili grazie ai risultati dei provvedimenti autarchici. Tuttavia non abbiamo tenuti chiusi gli occhi di fronte al fenomeno che l'oro ha perduto considerevolmente di pregio rispetto ad alcune materie prime. Abbiamo sempre pensato alla possibilità di trovarci con disponibilità di oro, senza poterlo tramutare in materie prime. Questa nostra convinzione è suffragata dalle difficoltà in cui oggi si dibattono gli Stati Uniti per arginare il crescente afflusso di oro che ha fatto raggiungere alle scorte auree un livello di 18 miliardi di dollari. L'America si preoccupa di tale fenomeno dato che un giorno, possedendo essa quasi tutto l'oro del mondo, gli altri paesi potrebbero essere indotti a squalificarlo come signore del commercio. Molte soluzioni si prospettano per risolvere tale problema: chi vorrebbe porlo in circolazione incitandone l'acquisto da parte del pubblico; chi consiglia un accordo fra i produttori per ridurne la produzione annuale; chi reclama la sospensione degli acquisti o la restrizione delle importazioni; chi vorrebbe ridurre il prezzo dell'oro da dollari 35 a dollari 20 e 67 per oncia. Questa soluzione avrebbe gravissime ripercussioni e danneggerebbe in forte misura tutti i paesi costretti ad assottigliare le loro riserve auree per procurarsi dollari, distruggendo la fiducia negli Stati Uniti. Qualcuno ha anche pensato di dare oro in prestito senza interesse o con interesse minimo agli Stati che ne abbiano bisogno per ricostruire le loro economie e per provvedere ai loro acquisti in America.

Quanto alla nostra politica commerciale non conveniva nell'attuale momento ridurre le importazioni specialmente di metalli e di talune materie prime che oggi, per l'affannoso accaparramento, hanno un pregio industrialmente superiore a quello tradizionale dell'oro. Si è parlato di compressione massima delle importazioni, ma è saggio in tempi di guerra parlare di ridurre o solo di contenere le nostre importazioni? Nei semestri antecedenti al conflitto il nostro indirizzo economico mirava ad alleggerire l'onere valutario della bilancia dei pagamenti ma coi mari liberi, i trasporti facili, il credito aperto e i mercati normali, si potevano dosare gli approvvigionamenti con la sicurezza di alimentare i nostri bisogni secondo un piano annuale di importazioni. Sarebbe ingenuo ed anche delittuoso pensare di poter percorrere, nel 1940 la stessa strada, a meno di voler cadere nell'autolesionismo economico. Anche prescindendo dalle cause di forza maggiore, quali la sparizione di interi mercati, i divieti di esportazione, la rarefazione dei noli, i forti aumenti dei prezzi, le pastoie del blocco e l'accaparramento, si è subito avvertita la necessità di assicurare, in proporzioni adeguate i nostri mezzi di pagamento, i necessari rifornimenti al paese, per costituire delle scorte che mettano al riparo la nostra economia da ogni possibile futura sorpresa. Chi tenta negarsi questo elementare diritto sotto lo specioso argomento di arginare un eventuale quanto ipotetico contrabbando non solo dimostra di sconoscere i bisogni della nostra economia intenta a pensare a se stessa, ma commette veri e propri atti di sabotaggio a danno del lavoro e dei lavoratori italiani (*vivi appl.*).

Le esportazioni

Quanto all'esportazione essendo ormai quasi dovunque estremamente rarefatte le poste invisibili, essa rappresenta oggi più che mai l'indispensabile, pressochè unico mezzo per procurare al paese il suo rilevante fabbisogno di materie prime. A questo scopo gli industriali e i commercianti sono considerati come civilmente mobilitati. Quella che fu fino a ieri una parola d'ordine è oggi un ordine di servizio: «esportare». Il significato e la portata di questa affermazione non può sfuggire ad alcuno.

Attualmente tanto il controllo delle importazioni definitive quanto quello delle importazioni temporanee è veramente totalitario. Nel 1939 il volume delle nostre esportazioni è aumentato alquanto nei confronti dell'anno precedente, malgrado la sfavorevole influenza esercitata su di esse dalla tensione politica internazionale. Una più vasta irradiazione delle nostre vendite rimane più che mai condizionata alla tenace volontà di affermazione delle nostre classi produttrici ed esportatrici. Di questa decisa volontà l'oratore ha avuto conferma nei contatti avuti con le stesse classi esportatrici. A queste fanterie della guerra economica ha dichiarato che sottoporrà al Duce un progetto per mettere annualmente all'ordine del giorno della Nazione i nomi degli esportatori benemeriti, i quali come i combattenti di ogni trincea militare sociale industriale hanno bene meritato della Patria. I più intraprendenti e i meglio organizzati riceveranno ogni anno dalle mani del Duce, nel giorno anniversario delle sanzioni, un attestato di particolare distinzione in analogia a quanto avviene da tempo per i veliti della battaglia del grano. (*Applausi*). Per il mercato interno occorre che l'industria, particolarmente quella tessile, dia meno al mercato interno, o se questo non avvenisse occorrerà che gli italiani consumino meno, perchè chi consuma oltre lo stretto indispensabile oggi più che mai sottrae mezzi all'esportazione e alle scorte del Paese. (*Applausi*).

L'oratore dichiara che ha grande fiducia negli esportatori; ma se qualche settore nonostante l'assistenza e gli stimoli avuti non rispondesse alle aspettative per incipienza o mala voglia, proporrebbe al Duce per quel settore il monopolio presente e futuro del commercio estero, il che, data la nostra organizzazione, sarebbe di facile attuazione. (*Approvazione*). Particolari provvedimenti sono stati adottati nello scorcio del 1939 per agevolare le nostre correnti di esportazione: in particolare va ricordata l'estensione della garanzia di cambio alle operazioni in valuta libera che ha dato la maggiore sicurezza alla nostra classe esportatrice. E' stata costituita la direzione generale dei servizi dell'esportazione per imporre un unico organo di comando agile e snello. La nostra politica dei divieti di esportazione tende ad impedire l'uscita dal Paese di materie e di prodotti necessari alla preparazione bellica, ad agire sui costi di fabbricazione, ad impedire l'esportazione di merci a domanda rigida, a controllare l'esportazione di certi prodotti ed infine ad imporre all'estero l'obbligo di determinate condizioni di acquisto. Con ciò non si verrà a determinare una contrazione all'interno delle disponibilità di prodotti alimentari: ciò è dimostrato dal fatto che nel 1° trimestre del 1940 l'ammontare delle importazioni per l'alimentazione è salito.

Accordi con l'estero

Le trattative commerciali sono state particolarmente intense durante il 1939 e nei primi mesi del 1940: sono stati stipulati accordi tra l'Italia e il protettorato di Boemia e Moravia e migliorati i traffici con il Reich, l'importanza dei quali è ben nota.

Il Reich provvederà a rifornire, malgrado l'attuale situazione, il nostro Paese di ingenti quantitativi di carbone. Lo sforzo che la Germania sostiene sottraendo ad altri bisogni ingenti quantità di materiale ferroviario dimostra la concretezza di certe amicizie (*applausi vivissimi*). Sono stati inoltre stipulati accordi commerciali con i principali paesi del mondo: tra questi quello italo-spagnolo che servirà a cementare ancor più i vincoli tra i due Paesi. I nostri rapporti con gli Stati Uniti sono tutt'ora regolati sulla base del *modus vivendi* del 1937, ma bisogna compiacersi della recente abolizione della sopratassa doganale sull'importazione di vari prodotti italiani.

La bilancia commerciale del 1939 segna un ulteriore miglioramento in confronto dell'anno precedente. Dal punto di vista valutario la nostra bilancia dei pagamenti presenta, rispetto al 1938, un certo miglioramento, nonostante la forte depressione del turismo, pressochè scomparso nel 1940. Per ovviare alla diminuzione delle poste invisibili della bilancia dei pagamenti sono stati adottati alcuni provvedimenti legislativi, fra cui nuove disposizioni sulla esportazione e la reintroduzione di biglietti di Stato, il condono delle pene pecuniarie per infrazione in materia di valuta, l'istituzione della «lira emigrati», un più sollecito espletamento dell'esame della documentazione riguardante il commercio di transito ed infine la adozione della così detta «compensazione globale», la quale non ha alcuna parentela con i premi di esportazione, rappresenta un sistema che tiene conto di tutto il complesso degli elementi determinato dalla congiuntura della produzione e dei consumi, dei costi di produzione e dei prezzi corporativi.

Direttive fondamentali

Di fronte ai motivi di incertezza e di inquietudine determinati dalla situazione internazionale è bene riaffermare gli indirizzi fondamentali che governano l'economia fascista. Innanzi tutto l'unità di comando che altrove vanamente si ricerca, da noi è un fatto compiuto. La sintesi filosofica, politica, militare ed economica del regime è rappresentata oltretutto dalla partecipazione quotidiana del Duce alla vita di tutti i dicasteri. Prodigio di ubiquità di cui solo i santi ed i geni sono capaci, Egli, pur seguendo e controllando le grandi speculazioni dell'idea fascista non disdegna la cura minuta dell'amministrazione dello Stato (*viviss. gen. appl.*). Altro fondamentale principio dell'economia fascista è l'autarchia. La libertà politica dei popoli è indissolubilmente legata all'indipendenza economica. L'indirizzo autarchico non contrasta affatto con gli scambi commerciali internazionali come dimostra il volume dei traffici della Germania, nostri e degli altri paesi che possedendo tutto, materie prime e beni strumentali, hanno l'autarchia allo stato naturale.

Dopo le solenni lezioni impartite dalla storia recente e presente non è più possibile dubitare della imperiosa ed assoluta necessità che i popoli hanno di sottrarsi ai rischi mortali del soffocamento economico e della iugulazione finanziaria, che le nazioni ricche e geograficamente meglio ubicate possono usare come armi di guerra (*applausi*). Basta pensare quanto precaria sarebbe la nostra posizione oggi, se fin dall'anno IV dell'êra fascista non fosse stato iniziata la battaglia del grano (*viviss. appl.*). Altri cardini inamovibili della nostra politica economica sono il monopolio dei cambi, il regime della licenza per l'importazione e il sistema dei contingentamenti.

La lenta emofilia di oro e di riserve equiparate deve cessare, malgrado le difficoltà opposte dai tempi eccezionali in cui viviamo. L'economia italiana dal 1934 ad oggi ha subito e superato prove formidabili che è bene sempre ricordare. Chi tenta di leggere nella nostra vita economica, sperando di scorgervi segni di stanchezza o di malessere sarà come sempre deluso. La diagnosi della nostra pochezza di mezzi è ricorrente, ma si può dire che le profezie degli oroscopi del malaugurio ci portano fortuna (*approv.*). Abbiamo conseguito una collana di vittorie mentre i vari uffici presagi hanno dovuto mettersi sotto la tenda per proteggersi dai temporali (*appl.*). Le difficoltà evidenti del momento presente non adombrano la nostra imperturbabile certezza che il terzo fronte, quello economico, è in grado di reggere all'urto delle prove presenti e future (*vivissimi generali appl.*).

Il discorso del Ministro Riccardi, ascoltato dall'Assemblea con viva e sempre crescente attenzione, è salutato alla fine con calorosi, generali, prolungati applausi. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio del Ministero per gli Scambi e le Valute e gli articoli del relativo disegno di legge. Dopo una sospensione di dieci minuti, si inizia l'esame del bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

BACCELLI richiama l'attenzione del Senato su una convenzione conclusa fra il Ministero della Cultura Popolare e della Opera Nazionale Dopolavoro, in base alla quale si provvede a un ulteriore sviluppo delle manifestazioni teatrali festive del sabato teatrale del Carro di Tespi, delle manifestazioni corali e bandistiche, nonchè a una maggiore diffusione del cinema nei comuni al disotto dei 5.000 abitanti, e alla concessione di riduzioni, anche nei giorni festivi, ai dopolavoristi di più bassi stipendi.

CIAN, relatore ed il Ministro PAVOLINI rinunciano a parlare.

La lettura dei capitoli del bilancio e degli articoli del disegno di legge non dà luogo a discussione. Il bilancio della Cultura Popolare è quindi approvato. Alle 11,10 la riunione ha termine. Domani, seduta pubblica alle ore 9,30.

I nostri scambi in tempo di guerra

La guerra europea ha mutato in alcuni particolari le nostre direttive sugli scambi con l'estero. Il Paese ha dovuto adattarsi rapidamente alla nuova situazione, affrettare i preparativi di carattere militare, intensificare l'acquisto di materie prime, affrontare — per provvedere alle indispensabili necessità — ostacoli senza precedenti. Ma la guerra non ci ha sorpresi, non è stato necessario incidere profondamente sulla nostra organizzazione economica; sin dai tempi delle sanzioni il Duce aveva previsto l'attuale periodo di emergenza, tutte le attività erano state organizzate per potere agire con sicurezza nei giorni della prova.

Il Ministro per gli Scambi e le Valute, Raffaello Riccardi, in un discorso documentato e coraggioso ha spiegato con chiarezza la situazione. La guerra economica è stata il prologo di quella militare: la prima continua più dura che mai, tenta di ferire non solo la Germania ma anche Paesi non belligeranti come l'Italia. Le materie prime sono aumentate di prezzo ed artificialmente rarefatte ed i mari sono controllati dalla Gran Bretagna, eppure l'Italia non può rinunziare alla assoluta necessità di crearsi delle scorte anche a costo di sacrificare una parte della sua riserva aurea. A che serve l'oro in cantina quando urge disporre di ferro e di rame, di caucciù e di stagno, di lana e di petrolio?

Per continuare questa politica atta a far fronte ad eccezionali situazioni, bisogna disporre divise, soprattutto divise libere. Occorre che i consumatori rinunzino a beni superflui perchè possano essere venduti all'estero, è necessario che tutti gli esportatori facciano nuovi sforzi ed anche dei sacrifici. Si tratta, ripetiamolo ancora una volta, di un problema di vita o di morte. Se i risultati non saranno quelli che si attendono, il Governo non esiterà a statizzare il commercio estero. Dal controllo al monopolio il passo non sarà nè lungo nè difficile.

Un altro punto del discorso merita particolare rilievo: la necessità, esposta dal Ministro, di aumentare i nostri scambi con i Paesi vicini, particolarmente nei Balcani, per assicurarci in forma sicura, anche in tempo di guerra, i nostri rifornimenti. Si dovrà, ovunque, per ottenere a migliori condizioni e più agevolmente materie prime, patteggiare le merci, particolarmente quelle pregiate, che possiamo dare in cambio. Il ministro Riccardi ha chiuso il suo discorso con parole ispirate ad una profonda fede, fede animata dalla sicura conoscenza della realtà economica: qualunque cosa avvenga il terzo fronte resisterà alla prova.

Garibaldi e la Francia

Storia di uno dei tanti "jamais„ -- Ancora il 1º Agosto 1870 Luigi Napoleone telegrafava da Metz: "Io non cedo per Roma„

La breve serie di articoli che oggi iniziamo illustra un particolare periodo dei rapporti fra Italia e Francia. Lo studio del nostro collaboratore, che è basato su documenti in gran parte inediti (specie per quanto riguarda Giorgio Imbriani) acquista, nell'attuale momento, uno speciale interesse.

L'epilogo di Sédan, nel quale il secondo Impero era stato travolto nelle tragiche giornate avverse all'esercito di Mac Mahon, aveva prodotto in Italia notevole impressione. Si era allora diffusa, specie negli ambienti popolari, una certa perplessità alla quale non mancò qualche accento ironico. Uomini di governo e uomini di partito non avevano certo dimenticato gli amari disinganni del '49, del '59 e del '67.

Intorno a Sédan

E quei disinganni furono la barriera che sbarrò il passo a qualsiasi imprudente sentimentalismo, ancorato in una realistica ipotesi, che il Morselli aveva fatto nella eventualità di un nostro ufficiale intervento: « Vinta la Francia pur noi vinti e umiliati: vincitrice, noi vittime d'un arrogante dispotismo ». Così si riconfermavano ancora una volta quanto forti fossero state le nostre delusioni nate dalla ondeggiante politica del secondo Impero, più tardi sintetizzate dallo storico Alberto Mathiez in questo modo:

« Napoléon III ne doit pas être blâmé pour Magenta et Solférino, mais bien pour Mentana et la Convention de septembre, qui dispensèrent les Italiens de la reconnaissance... Si Napoléon III n'avait pas servi à demi la cause des nationalités... l'Italie tout entière eût été à nos côtés en 1870 », frasi che in tutte le contingenze storiche potrebbero adattarsi come ammonimento anche alla Francia Repubblicana.

E Luigi Napoleone aveva l'abitudine della recidiva verso l'Italia e gli Italiani, tanto che ancora il 1º Agosto del 1870, alla vigilia della catastrofe, egli telegrafava da Metz al Duca di Grammont:

« Io non cedo per Roma ». Perciò gli uomini della destra come Minghetti e quelli della sinistra come Cavallotti e Marcora non potevano non essere d'accordo colla ipotesi del Morselli, malgrado già si fossero delineate tendenze di generosi gesti in qualche settore garibaldino.

Dopo Sédan, il governo provvisorio, forse attribuendo alla pubblicistica italiana ed agli attacchi di questa a Napoleone III un valore superiore alla realtà, suppose che gli attacchi creati dalla politica del secondo Impero, colla caduta di Luigi Napoleone fossero, tra la Francia e l'Italia, automaticamente scomparsi.

Violenti ed irriducibili erano stati infatti gli attacchi contro il secondo Impero prima della sua caduta, specie quelli partiti dal fiore dell'intelletto italiano. Così aveva scritto Giorgio Imbriani, giornalista, oratore, propagandista, figlio di Paolo Emilio e di Carlotta Poerio, a pochi mesi dalla sua morte garibaldina a Digione.

Parla Giorgio Imbriani

« Se qualcuno ci chiedesse — scriveva l'Eroe caduto a Digione, sul « Popolo di Bologna » — ma perchè voi scrittori del « Popolo » vi occupate tanto di ciò che si fa a Parigi presentemente? Perchè voi gridate contro Napoleone III, quasi da lui dipendesse la nostra fortuna ed il destino del nostro Paese.

« Ed a questo qualcuno assegnamo le cagioni, che ci spingono a scrivere in questa guisa. Prima di tutto riteniamo che il regno d'Italia è provincia francese, per due ragioni. E perchè Napoleone, tenendo in Roma un esercito, nè mostrando volontà di richiamarselo, sta armato nel cuore del nostro paese ed è una minaccia continua contro la nostra libertà di azione ed all'interno ed all'esterno. Ed in secondo luogo perchè i nostri uomini politici, amando meglio di essere maledetti dai loro connazionali anzi che displacere al Sire di Francia, hanno fatto del regno d'Italia una pallida figura del gallo impero. Noi occupandoci della Francia facciamo la critica della nostra politica e facciamo voti perchè atterrato il bieco tiranno sotto i colpi della democrazia sorga la libertà per tutti. Inoltre in Francia oggi è realtà, quello che per moltissimi dei nostri è un desiderio. Non avete voi inteso dire mai: oggi si va a rompicollo, perchè l'Italia è in potere della consorteria; ma se invece la meschina Italia cadesse sotto la egemonia del partito di opposizione, allora vedrete quanto bene si può fare con un governo costituzionale monarchico e col nuovo indirizzo. In Francia gridavasi proprio così: se all'Impero autoritario succedesse un governo costituzionale, sarebbe garantita la libertà della stampa, la libertà della riunione, l'iniziativa parlamentare, in breve la Francia potrebbe realizzare tutto il programma rivoluzionario senza spargimento di sangue. Ora quali sono i fatti, che si compiono colà? Sotto il ministero Rouher non s'ebbero tanti processi contro la stampa, quanti ne fa intentare Ollivier; sotto Rouher le riunioni discutevano la repubblica, il socialismo, attaccavano sua Maestà Imperiale quasi impunemente: oggi Ollivier infrena le riunioni, soffoca le discussioni, minaccia la galera a chi sparla di sua Maestà Napoleone III. Oggi noi impariamo dalla Francia quali sarebbero le gesta e le illustri imprese del partito d'opposizione se questo afferrasse il potere. Studiando la Francia noi impariamo l'Italia del dimani; poichè a breve andare la opposizione giungerà al potere, i frondisti italiani hanno di già dato lo sfratto ai più accaniti consorti, e tra poco la opposizione estrema sarà il governo del beato regno. E allora? allora avremmo gli Ollivier italiani: allora avremmo le proscrizioni, le restrizioni, le limitazioni nuove, che faranno seguito ai vecchi espedienti gualteriani.

« Noi ci occupiamo della Francia, perchè qual'è la condizione dell'Ollivier tal'è quella del Lanza; ci occupiamo della Francia, perchè non la anticipatamente si mette a prova un ministero, che è il sogno di molti Italiani, e che noi combattiamo prima che sorga, poichè sappiamo di già ch'esso è assurdo: ci occupiamo della Francia, perchè le lotte del partito democratico di là sono episodi e forse iniziativa delle lotte europee. Ed infine facciamo voti onde quell'imperatore cada dal trono, perchè avremmo ancor noi un padrone di meno.

« Ora crediamo esserci spiegati chiaramente: e basta ».

A Caprera sempre in attesa degli eventi

Il tentativo di Thiers

E questi accenti del giovane erano poi esaltato dal Carducci rispondevano al sentimento di gran parte degli Italiani.

Così gli uomini del Governo provvisorio, memori di quanto aveva scritto il giornalismo garibaldino, sperando che il mutamento di regime fosse bastato a mutare i sentimenti dell'Italia intera, dimenticando o fingendo di dimenticare le vecchie colpevolezze non disperarono di commuovere « la sorella latina » e fecero il loro estremo tentativo con Adolfo Thiers.

Lo storico francese venne a Firenze per implorare a nome del suo Governo l'intervento dell'Italia a fianco della colpita e sventurata Francia, e negli ambienti di quella Capitale egli tentò con tutte le sue sottili arti di far rinascere la fraternità d'armi di Solferino e S. Martino sulle rive del Reno.

Ma al disperato appello, Vittorio Emanuele, il Re Galantuomo e Cavalleresco, pur commosso delle sorti del popolo francese, diede all'inviato del Governo provvisorio una nobile per quanto sibillina risposta. « Se voi — egli disse a Thiers —, potete darmi la vostra parola che centomila dei miei uomini salveranno la Francia io marcierò ». A questa precisa richiesta lo storico francese non rispose. Nessuno infatti, meglio di lui, poteva comprendere come una assicurazione così grave, richiesta dal Sovrano italiano, equivaleva ad un cavalleresco rifiuto, perchè la situazione sul Reno era già irreparabile.

Però, mentre il Re, colla sua antica saggezza sabauda, interpretando il pensiero della Nazione smorzava ogni illusione di oltre Alpi, la illusione nasceva invece in Garibaldi che compiva il suo grande gesto, certamente maturato nella silenziosa speranza che da esso sarebbe derivato un atto con il quale la Repubblica avrebbe potuto lavare l'onta di Mentana.

E' nota la frase dell'Eroe: « Tutto quello che resta di me lo offro alla Francia ». Il governo provvisorio della Repubblica avrebbe dovuto subito rispondere: ma non fu così. Dall'atteggiamento di Gambetta, prima muto, poi reticente e dilatorio ed infine sibillino, cominciò a delinearsi quale sarebbe stata l'accoglienza riserbata al gesto spontaneo e generoso dell'Eroe.

Giorgio Imbriani figlio di Paolo Emilio e Carlotta Poerio

Nè poteva essere diversamente perchè l'offerta generosa di Garibaldi non aveva nulla, nè poteva affatto avvicinarsi a quelli che erano i disegni e le richieste del governo francese col suo invito per bocca del Thiers. La Francia aveva domandato infatti all'Italia di marciare col suo esercito comandato dal suo Re. Cioè una improvvisa alleanza in azione sulle rive del Reno. Mentre nel gesto di Garibaldi e dei suoi, per quanto esso fosse rappresentativo, il Governo provvisorio non vide che la espressione di un nucleo d'uomini di partito; come infatti era e rimase.

G. A. Castellani.

DISCO AZZURRO

Miracoli

Un uomo muto. Non di nascita, non per disgrazia, ma per gloriose ferite di guerra. Un exardito, più volte decorato, che tornato a casa dopo l'armistizio non aveva più potuto parlare. Nulla, nè le cure dei medici, nè le tenerezze della famiglia avevan potuto guarirlo, e, certo, nessuno, fra i parenti e gli amici, sperava più nella guarigione. Del resto, dopo tanti anni, tutti, il muto compreso, erano abituati a quell'infermità: a cosa non si fa l'abitudine, col tempo!... Ed ecco che l'altro giorno, mentre seduto a un tavolo d'osteria, se ne stava quieto a godersi il suo riposo domenicale, il suo sguardo incontra quello di un altro individuo seduto a un altro tavolo in lieta brigata, il sangue gli tumultua nelle vene, e il suo cuore sembra che si fermi. Questo perchè Emilio Cagnoni, il muto, vede un altro ex-ardito, il compagno d'armi prediletto, il più caro camerata di guerra: Ernesto Ciedrini. Nulla di straordinario, fin qui, ma lo straordinario è che il Cagnoni credeva che il Cierini fosse morto, allora, in combattimento, venti anni fa. E allora lo stupore, più lo spavento, (l'incontro con qualcuno, che si credeva da tanto tempo fra le ombre, fa sempre spavento, anche nel migliore dei casi) più la gioia di ritrovare l'amico, tutte quelle emozioni susseguendosi rapidissimamente, han fatto scoppiare un colpo di fulmine. I colpi di fulmine son sempre fatali, ma non solo nel male, anche nel bene, tanto è vero che spesso fanno nascere addirittura l'amore. E compiono anche guarigioni straordinarie, come in questo caso, quando il Cagnoni cominciò a parlare, tra lo sbalordimento, la festosità degli astanti che guardavano ed ascoltavano estatici.

Non era quella che una povera osteria della periferia milanese, per gente del popolo, ma poichè vi si svolgevano in pochi minuti queste vicende inaudite: l'incontro di un morto con un redivivo, un balenar di ricordi gloriosi, lo scattar di un passato pieno di prodezze, di ardimenti, l'allegrezza di un'amicizia risuscitata, la felicità di un'infermità guarita, certo è che là dentro si diffondeva, in quei semplici cuori, la commozione angusta che si prova nei luoghi dove un miracolo è avvenuto.

Carola Prosperi

Una edizione completa delle opere di Pascarella curata dall'Accademia d'Italia?

Roma, 14 maggio.

L'appartamento di Cesare Pascarella, in corso Umberto n. 4, continua a rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa che gli eredi dell'illustre estinto avanzino formale richiesta di procedere all'inventario.

Secondo quanto affermano i più intimi amici del Poeta, quando saranno tolti i suggelli, e le porte dello studio verranno dischiuse, si troverà il prezioso manoscritto della « Storia d'Italia », finora conosciuto, e solo in piccola parte, da pochi privilegiati.

Alla preparazione di quest'opera, come tutti sanno, Cesare Pascarella ha assiduamente lavorato per circa un quarantennio.

Sembra pure che esistano gli autografi di altri importanti scritti in versi ed in prosa non mai pubblicati.

Saranno i legittimi eredi, naturalmente, a decidere circa la destinazione dei manoscritti del Poeta e la loro pubblicazione. Sembra però non affatto improbabile che la Reale Accademia d'Italia prenda prossimamente l'iniziativa di una pubblicazione di tutte le opere edite ed inedite di Cesare Pascarella. Anzi, se non siamo male informati, una proposta del genere verrà esaminata dalla Reale Accademia d'Italia nel corso di una riunione che avrà luogo alla fine della corrente settimana.

L'autografo del discorso del Duce agli atesini nel Museo per l'Alto Adige

Bolzano, 14 maggio.

Il Duce, accogliendo il vivo desiderio espresso dalle autorità della provincia, ha disposto che lo autografo del discorso agli atesini optanti per l'Italia, pronunciato a Palazzo Venezia il 21 marzo scorso, venga custodito nella sala di Storia del Museo per l'Alto Adige.

L'autografo dell'importante discorso, che è pervenuto al Prefetto, verrà riprodotto nel numero di domani del giornale fascista locale.

La Duchessa di Spoleto inaugura la Mostra di trine a Palazzo Vecchio

Firenze, 14 maggio.

Irene di Spoleto stamane ha inaugurato in Palazzo Vecchio la Mostra di trine e ceramiche antiche indetta da un comitato di gentili signore. Il ricavato sarà devoluto a beneficio di famiglie bisognose. L'Augusta Principessa è stata ricevuta dal Podestà, da varie autorità cittadine, dalla presidente e da molte signore del comitato della Mostra. La Duchessa di Spoleto ha visitato le varie sale ed infine ha manifestato il proprio elogio per l'iniziativa.

MAGGIO FIORENTINO

Opere di Purcell e Händel

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 14 maggio.

La terza settimana del Maggio ci richiama a Firenze con musiche che non s'ascoltano altrove e per le quali ogni amante della musica farebbe anche un lungo viaggio. Dove si rappresentano *Didone ed Enea* di Henry Purcell e *Aci e Galatea* di Händel? Siffatte udizioni erano fino a qualche anno fa richiami esclusivi di festival stranieri. Eccole frequenti fra noi. Bisogna ringraziarne ancora una volta la iniziative e l'organizzazione fiorentina che rendono possibili, facili, tante conoscenze culturali ed artistiche.

Dido and Aeneas del più grande musicista inglese emerge per un alto valore d'arte non solamente nell'innumerevole operistica ma nella storia generale dell'opera e l'interesse intrinseco s'accresce con la considerazione della sua particolare forma e dei problemi della inscenatura che essa propone. Infatti essa fu la prima a innovare la tradizione inglese del *masq* e della semi-opera, a rinnovarla sotto l'influenza trionfante del melodramma italiano e della *tragédie lyrique* lulliana. Casuali inserzioni più o meno numerose di pezzi musicali erano bastate alla commedia, alla tragedie inglesi fino agli ultimi anni del secolo XVII. Il Purcell dette per primo con questa *Didone* un saggio di opera interamente musicata, e nel cantare sia l'amore, lo sdegno, l'orgoglio, la morte, della regina abbandonata da Enea, sia la ferocia delle streghe, che per colpire Didone nella sua felicità le strappano Enea, sia la gentilezza della confidente Belinda, provò la vigoria drammatica e poetica del suo talento e l'affermazione della sua personalità pur nelle forme consuete ai suoi tempi. Le arie della protagonista svolgono il divenire della sua passione, dall'inquietudine amorosa, all'addio, che è una delle più appassionate elegie che si conoscano, e son belle nelle melodie, quanto nelle armonie. Le arie di Belinda son per lo più lievi e graziose, ma una, quella che ricorda la morte di Atteone, freme come una tragica ballata. I cori che s'innestano all'azione son mutevoli, sereni o ansiosi, e quello che per la morte di Didone invoca Amore è incantevole. Le streghe son degne, per la rappresentazione dell'umano e del fantastico, di alcune scene corali di Shakespeare. I recitativi son plastici e robusti. Le arie di danza collegano, agili e varie, gli episodi scenici. I tre brevi atti sono una mirabile sintesi di dramma e di poesia.

Trasferita nell'ampio palcoscenico del Comunale e per una conseguente necessità accresciuta nella parte strumentale, che certo fu esigua, e nel numero dei coristi, l'opera da camera che i torinesi hanno di recente udito in concerto i più bei pezzi è parsa artificiosamente dilatata. Ma chi non s'è distolto dall'ascoltare l'intimo della musica ne ha ritrovato l'essenza veramente poetica. A ciò hanno concorso la fervida direzione di Vittorio Gui, che ha ritoccato la istrumentazione già delineata dal Dent, e l'ha con discrezione resa più sonora e squisita; le qualità vocali e interpretative di Gianna Pederzini, protagonista nobile ed appassionata, che aveva accanto la signorina Ottani e il tenore Parmeggiani, entrambi bravi; il coro ottimamente istruito dal Morosini; e le scene di Felice Casorati. Questi ha fornito quattro scene senza riferimento al barocco, che certo imperò nella inscenatura inglese alla fine del Seicento, e tuttavia simpatiche allo spirito della tragedia. La prima raffigura il vestibolo della reggia: sei colonne di marmo bianco spiccano sulla nera parete del fondo, in cui s'apre la larga porta principale: una tenda rossa limita la vista del mare e di qualche vela lontana. La seconda, bianco e nero, la nuda caverna delle streghe. La terza è lo spiazzo di un verde bosco. La quarta presenta una calata del porto, con gettate e mura, alle quali son attraccati navigli rossi e neri, con i timoni vistosi, gli alti alberi, le bianche vele aperte e gonfie, pronti a salpare. A Corrado Pavolini era affidata la regia. E lo spettacolo s'è svolto con destrezza e lestezza.

Molto dilettevole è la pastorale tragica in due atti *Aci e Galatea*, che, pensata come oratorio, fu dallo stesso Händel trasferita al teatro nel 1732. E anch'essa presenta interessanti problemi di scenografia e di regia. La favola di Galatea che, fedele al pastore Aci, respinge Polifemo, è quasi statica. Il pastore Damone, che reca conforto agli amanti e beffeggia il mostro, non ha da svolgere azione. Soltanto l'atto di Polifemo che con un macigno schiaccia Aci è un episodio scenico.

Come altrove, la forza della musica di Händel è tale da evocare immagini, scene, persone e da esprimere in modo eloquente gli affetti. Deliziosa è l'aria di Galatea che fra gorgheggi d'uccelli sospira l'amato lontano. A sua volta Aci invoca teneramente l'amata. Con la dolcezza d'una meridionale cantilena poetica procedente sul ritmo del « siciliano » Galatea assicura Aci del suo amore. Non ristà dall'accentuare il desiderio e la perplessità e ingenua ricorda le tenerezze e le carezze della coppia dei piccioni; onde l'orchestra ha lievi accenti d'imitazione. Un duetto, con l'andamento della giga, e un coretto chiudono giolosi il primo atto. Con l'inizio del secondo l'atmosfera cambia. Presago di sciagura, il coro compiange la sorte degli amanti; vede Polifemo che s'avvicina e con paurose esclamazioni, con affrettati concitati incalzanti vocalizzi descrive il suo orrido tremendo aspetto. Bellissimo lo svolgimento di questo pezzo dal sentimento della pietà a quello dello spavento, un crescendo portentoso. Un'aria di Polifemo cerca di rappresentare il contrasto fra la nativa rudezza di lui e le leggiadre immagini amorose ch'egli tenta. Minacciato, Aci invoca Dio e raccoglie le sue forze per combattere: un'aria un po' eroica. E' il momento culminante: Aci e Galatea si promettono eterna fedeltà, Polifemo inveisce furibondo; un terzetto eccellente pel contrasto delle due espressioni. Notevole il dolentissimo recitativo accompagnato di Aci nell'istante in cui Polifemo lo schiaccia. Ora il tono elegiaco predomina. Ne è improntato il bellissimo lamento corale interrotto da gemiti. Ne risuona la bellissima melodia di Galatea, che aleggia dolorosa sul coro maschile, mestamente celebra la fedeltà nell'amore, fino allorchè i pastori consigliano la metamorfosi di Aci in perenne fonte. E questa avviene mentre Galatea fra un palpitante di flauti e di violini opera la sua magia e nella voce riflette il fluire dell'acqua e il supremo canto d'amore. Estatici al prodigio, i pastori dolcemente esaltano la natura e la divinità.

La scena del Sensani ha presentato a sinistra un erboso declivio sul quale i pastori meriggiano, a destra la roccia di Polifemo, in mezzo la fonte. Nè altro era da fare. Nè il Pavolini regista aveva da suggerire se non pochi atteggiamenti ai personaggi. Fra questi emerse Pierisa Giri, che cantò con eleganti precisione con patetica grazia le arie della protagonista. La parte di Damone, ridotta a una sola aria, era affidata alla signorina Gavazzi. Il tenore Manurita, il basso Pasero completavano degnamente il complesso, che il Gui aveva concertato con bell'arte, giovandosi della collaborazione del maestro Morosini.

Il pubblico del Maggio, che già è avviato alla conoscenza delle musiche più disusate, mostrò pronta e aperta la comprensione di queste offertegli stasera e, gustandole, ne applaudì grato tutti i realizzatori.

A. della Corte

La segnalazione di un'opera lirica

Roma, 14 maggio.

Il comitato permanente di lettura delle opere liriche nuove, che risiede presso la Società Italiana Autori ed Editori, ha segnalato per la rappresentazione al Ministero della Cultura popolare l'opera lirica *La principessa prigioniera* del maestro Vincenzo Davico.

Ospiti italiani in visita alla Linea Sigfrido in compagnia di ufficiali dello Stato Maggiore tedesco.

Il Foglio di disposizioni

Nuovi componenti del Direttorio del Partito

Roma, 14 maggio.

Il « Foglio di disposizioni » n. 130 del Segretario del Partito reca:

1) Il Duce su mia proposta ha nominato componenti il Direttorio nazionale del P. N. F.:

il generale *Ottavio Zoppi*, iscritto al P. N. F. dal 5 marzo 1925, già comandante la Divisione d'Assalto del Piave nella battaglia di Vittorio Veneto, Generale di Corpo d'Armata, Senatore del Regno, presidente della Federazione Nazionale Arditi, presidente dell'U.N.U.C.I.;

il fascista *Pietro Capoferri*, iscritto al P. N. F. dal 1º settembre 1922, Squadrista, Marcia su Roma, Mutilato e combattente della grande guerra, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, Presidente dell'O.N.D.;

il luogotenente generale *Giuseppe Muscone*, iscritto al P.N.F. dal 1923, Combattente in Libia, nella grande guerra e in A. O., Decorato al V. M., già vice comandante della Divisione CC. NN. « 28 ottobre »;

il console generale *Giuseppe Visconti*, iscritto al P. N. F. dal 1º febbraio 1921, Comandante di Squadre d'azione, Marcia su Roma, Combattente della grande guerra, Comandante la Milizia Portuaria.

3) Il Duce, su mia proposta, ha nominato:

Ispettore del P. N. F. per l'A. O. I. il fascista Angelo Tuttolimondo, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba.

Ispettore del P. N. F. per la Libia, il fascista Niccolò Nicchiarelli, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bengasi.

Ispettore del P. N. F. per le Isole italiane dell'Egeo il fascista Raffaele Manganiello, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rodi.

Ai fascisti Angelo Tuttolimondo, Niccolò Nicchiarelli, Raffaele Manganiello, che cessano di far parte del Direttorio Nazionale del P. N. F. è affidato il compito di controllare e coordinare tutte le attività del Partito, rispettivamente in A. O. I., in Libia e nel Possedimento delle Isole Italiane dell'Egeo.

Il fascista Orfeo Sellani, che cessa di far parte del Direttorio Nazionale del P. N. F., è confermato nella carica di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo.

3) Il Duce, su mia proposta, ha esonerato dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza il fascista Carlo Barbaglio, ed ha nominato in sua sostituzione il fascista Pier Luigi Pansera, iscritto al P. N. F. dal 10 settembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Legionario fiumano, combattente in Libia, nella grande guerra e in A. O., decorato al V. M., già componente il Direttorio dei Fasci di Combattimento dello Scioa.

4) I Segretari Federali i quali non abbiano già designato il vice segretario federale che dovrà sostituirli in caso di richiamo alle armi provvedano a proporne il nominativo entro il 20 maggio XVIII.

5) Presi gli ordini dal Duce comunico che a partire dal 15 maggio XVIII è autorizzato per gli iscritti al P. N. F. l'uso della sahariana coloniale.

Una riunione del Collegio dei revisori del Direttorio

Roma, 14 maggio.

Si è riunito a Palazzo Littorio il collegio dei revisori del Direttorio, nominato dall'Eccellenza il Segretario del Partito, a norma dell'art. 21 dello statuto del P.N.F.

Al collegio, presieduto dall'Eccellenza Paolo Thaon di Revel, e costituito dai camerati Elia Rossi Passavanti e Giuseppe Pantaleo, membri effettivi, e Armando Morini e Tommaso Lazzari, membri supplenti, il vice-segretario Natale Cerruti ha porto il saluto del Segretario del P.N.F.

Il camerata Montefusco, capo dei servizi amministrativi del P.N.F., ha fatto quindi una esposizione sull'organizzazione amministrativa del Direttorio ed ha accennato ad alcune innovazioni che in detta organizzazione si vanno attuando.

Il Collegio ha fissato quindi le modalità per lo svolgimento del suo mandato, deliberando di riunirsi periodicamente.

Al termine della seduta il capo dei servizi amministrativi del P.N.F. ha presentato al collegio dei revisori, gli ispettori amministrativi e i capi dei vari uffici amministrativi del Direttorio.

La Commissione della Giustizia alla Camera

Il disegno di legge sull'esecuzione delle forniture per esigenze militari

Roma, 14 maggio.

Nel pomeriggio si è riunita alla Camera, sotto la presidenza del consigliere nazionale Farinacci, la Commissione legislativa della Giustizia. La Commissione ha approvato il disegno di legge contenente le norme relative all'esecuzione delle forniture per esigenze militari.

Il provvedimento, il quale trae la sua ragione d'essere dalla urgente e assoluta necessità di potenziare al massimo grado la efficienza delle nostre Forze Armate in relazione all'attuale situazione internazionale, stabilisce che, a tutti gli effetti dell'art. 1226 del Codice Civile, si considera dovuta a forza maggiore la impossibilità o la grave difficoltà in cui il debitore si trovi di adempiere la prestazione per effetto di ordinativi ricevuti dalle competenti autorità per esigenze militari, qualora le stesse autorità abbiano richiesto che siano eseguiti con precedenza. Resta salva la facoltà di applicare, da parte delle altre amministrazioni dello Stato, le penalità a termini di legge o di contratto, quando in entità degli ordinativi militari, in rapporto alla efficienza dell'azienda fornitrice, non giustifichi l'inadempimento o il maggiore ritardo verificatosi nei confronti delle amministrazioni stesse.

Le onoranze a Paganini

Un telegramma al Duce

Genova, 14 maggio.

Per l'inizio delle onoranze a Niccolò Paganini nel primo centenario della morte, il Podestà di Genova ha oggi inviato al Duce il seguente telegramma:

« Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma.

« Domani, sotto il Vostro alto patronato, Genova inizierà le onoranze centenarie per Niccolò Paganini con riti e con prove culturali e artistiche che rievocheranno degnamente la sua figura e il suo genio. La città degli epici ardimenti, forte del suo passato, tutta protesa alle certezze del prossimo domani, Vi invoca, o Duce, e Vi sente presente a questa celebrazione del grande violinista figlio del suo popolo, che in tempi oscuri portò alto fra le genti il nome d'Italia affermando con le divine armonie l'indistruttibile vittoriosa vitalità della stirpe ».

Gli scambi italo-ungheresi

Il protocollo firmato a Roma dai capi delle due Delegazioni

Roma, 14 maggio.

Il Comitato misto per gli scambi commerciali italo-ungheresi si è riunito in questi giorni a Roma, in sessione straordinaria, per esaminare alcuni problemi concernenti i traffici fra i due Paesi.

Oggi il presidente della Delegazione ungherese, Ministro Nickl, ed il presidente della Delegazione italiana, senatore Giannini, hanno firmato il protocollo finale dei lavori della sessione.

Il 3º corso di addestramento pei Sottufficiali della Milizia

Roma, 14 maggio.

Ha avuto termine, stamane, il terzo corso di addestramento per sottufficiali della M.V.S.N., con esercitazioni di maneggio e pratica d'armi, manovre di squadre e canto degli Inni legionari. Il Sottocapo di Stato Maggiore ha parlato ai sottufficiali del corso ed agli istruttori della scuola, portando loro il saluto del Capo di Stato Maggiore della Milizia. Il Battaglione-scuola ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti legionari, nella sede del Comando generale della M.V.S.N.

Congresso scolastico coloniale inaugurato a Napoli

Napoli, 14 maggio.

Nel palazzo del teatro dell'arte alla Mostra triennale delle terre italiane d'oltre mare si è inaugurato stamane, col saluto al Duce, presenti autorità e numerosi insegnanti delle scuole medie, il primo Congresso scolastico coloniale organizzato dalla sezione napoletana dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

Dopo che il presidente della sezione napoletana dell'I.F.A.I. ha sottolineato l'importanza del Congresso e il Segretario generale dell'I.F.A.I. ha portato il saluto del senatore Federzoni, il provveditore agli studi ha posto in rilievo il lavoro e le iniziative dei presidi e degli insegnanti esaltando lo spirito dei giovani improntato al più alto amore di patria. Poi il Segretario generale dell'I.F.A.I. ha dichiarato aperto il Congresso e quindi si sono iniziati i lavori che sono continuati nel pomeriggio.

La donna giapponese in una conferenza di Toddi

Firenze, 14 maggio.

Speciale sapore di attualità nella conversazione che Toddi ha tenuto nell'affollatissima sala del Lyceum sul tema « La donna giapponese » poichè è imminente l'arrivo in Italia della missione nipponica. Questa viene a restituire la visita fatta due anni or sono dalla missione del P.N.F. diretta dall'Ambasciatore G. Paolucci de Calboli barone e che ebbe in tutto l'Impero del Sol Levante accoglienze entusiastiche. Con speciale competenza Toddi ha dunque parlato della donna giapponese presentandola sotto differenti aspetti.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

LIBRERIA

Piemonte eroico

Chissà se dai tempi di ferro che attraversiamo sorgerà una nuova canzone di gesta in cui le generazioni venture possano sorprendere quel filo d'oro che noi non riusciamo più a vedere, sospinti come siamo dall'urgere frenetico e senza respiro della vita e della morte, quel filo d'oro che invece risplende d'una luce chiara e inestinguibile nelle pagine d'un passato memorando. E' giusto quindi ed è buono il risfogliare queste pagine. Da esse ci viene nuovo vigore, da esse una più balda certezza e, se non altro, quella commozione gentile e profonda che talvolta ci prende se ci avvenga di trovare qualche vecchia fotografia dimenticata che restituisca linea e forma e vita a persona cara e perduta.

Il « Piemonte eroico » di Marziano Bernardi, che raccoglie e ordina in ricco volume taluni scritti apparsi su questo giornale, ha appunto lo scopo di far risorgere dinanzi alla mente dei lettori tempi e uomini e figure legati alla nostra stirpe dal vincolo del sangue che fluisce senza sosta e dalla storia che secolo per secolo, giorno per giorno pone le pietre d'un fatale cammino. Ed ecco, fin dal principio, evocata la figura di Carlo Emanuele I — il figlio di Emanuele Filiberto — che fin dagli albori del suo straordinario regno dà inizio alla meravigliosa avventura sabauda: un'avventura — nota lo scrittore — durata due secoli, fino alla parentesi napoleonica che con la susseguente Restaurazione — la pausa di raccoglimento in cui maturano i giorni dell'Unità — prelude ai grandi eventi del Risorgimento.

Se le radici della nobiltà di nostra gente si sprofondano nei millenni, è giusto ed è bello l'osservare come le fronde rinverdiscono in queste terre montane dove l'Alpe è simbolo di forza indomita, di ferma stabilità. Occorreva infatti, a garanzia d'una rinascita italica nell'assestamento dell'Europa moderna, vi fosse un centro vitale compatto, omogeneo, capace di affermarsi e di continuare: e questa compattezza, questa omogeneità, questa continuità si ravvisano appunto nel Piemonte che crea, ingrandisce, rafforza lo Stato attraverso la legge ineluttabile della guerra. Il Bernardi vede e domina con bella chiarezza il fenomeno storico e lo traduce in pagine animate, percorse da sottili vibrazioni e distese in un succedersi di quadri robustamente disegnati e coloriti. Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III, dall'invasione del Saluzzese che fu ancora di scorreria feudale all'armistizio di Cherasco che, firmato sotto la dura minaccia del Corso, è già un urto di moderne Potenze, il Piemonte, tolti rari periodi di sosta, combatte, raccoglie frutti di magnifiche vittorie, sopporta le conseguenze di tragiche sconfitte. Carattere di queste guerre è — e la sottolineatura del Bernardi ha un valore storico fondamentale — una continuità di politica dinastica che forse nessun altro Paese d'Europa in modo così lineare conosce. Qui il popolo non segue una casa regnante imposta od impostata, richiesta o derivata per diritti di successione. Da secoli la dinastia sabauda è dinastia piemontese: e « soltanto in questa luce si spiega la resistenza talora incredibile del Piemonte, la sua sopportazione enorme, il suo stupefacente potere di riscossa ».

In questa vasta e vigorosa cornice, il volume del Bernardi procede come per ampli affreschi: è la prima uscita dalla Cittadella in un pallido tramonto del settembre 1588; sono le « barricate di Susa » quando Carlo Emanuele I, vecchio e malato, si fa portare su una sedia fin sulla linea di fuoco, fino alla prima barricata, sotto i colpi dei moschettieri di Francia; è la vittoria di Sampeyre in cui dodicimila piemontesi sbaragliano quattordicimila francesi, orgogliosamente calati dalle Alpi; è l'*origine di celeberrima Verrua* dove ci riappare, quasi in magica rievocazione, il conte della Roccia d'Allery a cavalcioni d'un barile di polvere con la miccia accesa in mano, a giurare nel nome di Dio e di Savoia di far saltare tutta quanta la rocca, uomini compresi, se non si eseguiscono gli ordini del Duca di smantellar l'intera fortezza perchè almeno non cada altro che un rudere nelle mani del nemico; è il Duca Vittorio Amedeo II [illegible] inflessibile, tempra d'acciaio, combattente impavido sul cui corpo non si contano le ferite; è Sebastiano Valfrè, il Santo dell'Assedio di Torino; è Pietro Micca, l'eroe leggendario, l'Eroe del popolo « simbolo di Torino che non si arrende », sintesi del soldato italiano che si sacrifica ma non viene meno alla consegna. E così, via via, Marziano Bernardi ci porta fino all'Assietta, fino a Cosseria.

Ed una cosa preziosa è aggiunta, che fa corpo col volume: una accuratissima iconografia per cui luoghi e persone riappaiono nella riproduzione di stampe del tempo che il Bernardi ha scelto con criterio storico impeccabile ristabilendo in opportune didascalie l'origine e gli autori di esse, giungendo a precisazioni e a rettifiche che dimostrano la serietà di preparazione con la quale lo scrittore si è accinto a rievocare per un largo pubblico di lettori le pagine eroiche di un tempo nel quale sono state gettate le fondamenta di un edificio che oggi si inorgoglisce delle colonne e degli archi che a quelle devono la loro stabilità ed il loro ardimento.

l. a. m.

MARZIANO BERNARDI: « Piemonte eroico » con 52 tavole illustrate. Ed. Lorenzo Rattero, Torino - 1940-XVIII - L. 15.

A. LOCATELLI: « Antonio Luigi de Bougainville e il suo viaggio di circumnavigazione » entra a far parte della felice collezione di Paravia: « I grandi viaggi di esplorazione ». E' un volume completo e chiaro dove l'interesse resta sempre vivo dalla prima all'ultima pagina. Il diario del Bougainville è qui riassunto in modo che l'eccezionale viaggio rivela tutte le sue vicissitudini drammatiche, curiose, scientifiche. Degli il mondo è a portata di mano e forse non ha più nulla da rivelare; allora, nel '700, spiegar le vele, attraversare l'Atlantico e il Pacifico, significava porre in gioco la vita, incontrar genti nuove e selvagge, conoscere costumi strani, arricchire le scienze di cognizioni nuove. E' evidente che la lettura di una fra le maggiori di tali imprese non può non riuscire appassionante.

G. RAGUCCI: « I barbarecchi », romanzo (Casa Ed. Bompiani, Milano), L. 8.

FLAVIA STENO: « Il figlio di Nani », romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano), L. 10.

RINA MARIA PIERAZZI: « Madonna Ilaria », romanzo (Casa Ed. Salani), Milano, L. 5.

NICOLA FESTA: « Grammatica greca » (Casa Ed. Sandron, Palermo-Milano), L. 25.

[illegible]: « Da Malaga a Gua... » (Ed. [illegible]), Bologna.

MARCELLO CAPURSO: « La crisi della libertà di pensiero » (Ed. Cremonese, Roma), L. 25.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO DELLA MODA

« Turandot » di Puccini

Stasera: *L'Arlesiana* di Cilea

All'ultima opera di Giacomo Puccini il pubblico del Teatro della Moda ha rinnovato iersera l'accoglienza fattale altre volte, ne ha accoratamente gustato le pagine e le scene migliori, distinto i personaggi meglio delineati, le melodie più espressive e appropriate, apprezzata l'elaborazione più che nelle precedenti partiture robusta e minuziosa, rinnovata e anelante a drammatica intensità. Specialmente interessò e piacque la persona della protagonista, sia nella parte vocale, sia in quella tematica e istrumentale, la quale concorre alla evocazione dell'ambiente drammatico. Sempre notevole, significativa anzi nell'evoluzione del Puccini, l'episodio della gara, allorchè nell'orchestra prorompe il tortuoso tema degli enigmi e nel canto della Principessa vibra l'odio, i tre indovinelli appaiono amplificati dalla potenza della musica, elevati a simboliche significazioni. Al terzo, che più degli altri è oscuro, e che già segna la perdita di Calaf, un guizzare di lampeggianti sonorità strumentali, predispone all'imminenza della catastrofe. Accanto alla persona di Calaf, che è scarsamente abbozzata, e meglio riesce negli accenti di pietà per il padre o nella riconoscenza per Liù, questa ripete, al atteggiamenti comuni alle altre figure pucciniane, e pertanto vive di una particolare grazia e tenerezza, soprattutto quando rivede Calaf e gli rivela il suo amore, quando canta la sua elegia, che fu l'ultima composizione del Puccini. Ma le osservazioni del valore intrinseco dell'opera e del finale compiuto da Franco Alfano sono state già più volte ripetute. E lo spazio non consente che se ne faccia ancora una parafrasi.

In quanto all'esecuzione, basterà, per la mancanza di spazio, ricordare i nomi di Tullio Serafin, maestro insigne nella concertazione e della direzione, che fu l'ottimo animatore dello spettacolo, di Gina Cigna, espertissima protagonista, già altre volte apprezzata, di Magda Olivero, squisita cantante e vibrante interprete, che anche nella delicata, appassionata parte di Liù, riaffermò le doti della bella voce e dell'accento drammatico, di Antonio Sosso, l'esordiente tenore che in poco tempo si è preparato per affrontare il palcoscenico e che fece del suo meglio nella parte di Calaf, di Edoardo Taliani, di Italo Tajo, ottimo Timur, del Ghirlandini, dello Zangonara e del Mercuriali, assai efficaci nelle rispettive parti di Ping, Pang e Pong. Bene i cori che erano stati istruiti egregiamente dal maestro Vittorio Ruffo. Suggestivamente pittoresca la messinscena in uno sfarzo da vero grande spettacolo; diligente, accurata, disciplinata la regia di Mario Frigerio, con un movimento impeccabile di masse.

Il pubblico numerosissimo ed elegante tributò le più festose accoglienze a questa riuscita edizione di *Turandot* e applaudì calorosamente, anche a scena aperta, nei punti più salienti, i principali interpreti, e cioè: la Cigna, la Olivero e il Sosso. Tutti i cantanti, alla fine di ogni atto, furono più e più volte evocati alla ribalta, unitamente all'illustre maestro Serafin.

Questa sera, alle ore 21 precise ha luogo l'annunciata rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di Francesco Cilea, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Interpreti: Rina Corsi, Giovanni Malipiero, Maria Noè Negrelli, Gino Bechi, Italo Tajo, Nicola Racconi, Ada Bignozzi. Allo spettacolo assisterà l'Autore, Eccellenza Cilea, Accademico d'Italia. All'*Arlesiana* farà seguito il ballo *La bella addormentata nel bosco* di P. Ciaicovski, interpretato da Nives Poli e dal Corpo di ballo della «Scala». Domani, giovedì, seconda rappresentazione di *Turandot*, con gli stessi interpreti di ieri sera.

La vendita dei biglietti per *L'Arlesiana* continua, dalle 10 di stamane in poi, al R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-611), mentre si inizia quella della seconda di *Turandot*.

« La piccola fonte »

di Bracco, all'Alfieri

Notevole per equilibrio, colore, aderenza, questa rappresentazione della Compagnia Ricci-Adani. *La piccola fonte* è dramma, comunque lo si voglia valutare, ricco di carattere, rappresentativo di un'epoca, di un costume, di una certa moda della sensibilità; vi è descritta, con atteggiamento appassionatamente, pateticamente polemico, un'infatuazione letteraria, estetizzante, che per quanto assurda ci possa parere, pur ebbe il suo ora, fu, a suo modo, vita [illegible]

[illegible]

Questa sera la Compagnia Ricci-Adani si accomiata dal nostro pubblico rappresentando *Amleto* di Shakespeare in onore di Renzo Ricci. E' intanto confermato per domani sera l'esordio della Compagnia di prosa diretta da Guglielmo Giannini, che rappresenterà la già applaudita *Anonima Roylott* dello stesso Giannini.

ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA, in via Bogino 25, ha luogo questa sera, alle 21,15, un concerto della pianista Anna Maria Moraro Pautrier, che eseguirà musiche di Scarlatti, Rameau, Tosti, Chopin, Granados, Padilla, Albeniz. Inoltre il maestro Boccati accompagnerà al piano alcune canzoni dialettali emiliane, venete, napoletane e piemontesi. Tra la prima e la seconda parte del concerto saranno proiettate fotografie a colori naturali eseguite da soci.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Quintetto.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Radio Sociale — 13,15: Musiche brillanti.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Quartetto — 13,45: musica operistica — 14: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La camerata dei Balilla — 17,40: (escl. BA3) Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BA1 - NA2 - VE): musica operistica — 21 (escl. VE): Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico: riduzione di Giulio Pacuvio: XLIV Lezione: «Il teatro tedesco intorno alla metà del secolo XIX» — 21,15 (escl. VE): Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Concerto sinfonico» diretto dal M.o Sergio Failoni con il concorso del pianista Edwin Fischer — Nell'intervallo: Lettura di poesie: «Ricordo». Piccole, Annetta, Leopardi, Carducci» — Dopo il concerto: (fino alle 24) Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. RO2) Canzoni sentimentali, orchestra d'archi di ritmo e danze — 21: Musiche di Pier Adolfo Tirindelli, orchestra diretta dal M.o Tito Petralia col concorso di Enrica Franchi e Giovanni Turchetti — 21,35: «La favina degli aviatori» documentario registrato all'Accademia Aeronautica di Caserta — 21,55: Conversazione del Cons. Naz. Antonio Maraini: «La Biennale di Venezia» — 22,5: Canti e ritmi — Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio: «Sandro Penna; L'impiegato governativo» — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica varia — 19,30: Dopolavoro mandolinistico «Attilio Frosini» di Pistoia diretto dal M.o Romanello Jori — 20,30: Musiche varie — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Cilea, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni; maestro del coro: Vittorio Ruffo — Negli intervalli: Il Sul lago, scena di Tomo Sonchini — 2) «La vita teatrale», notiziario.

« Madama Butterfly »

al « Sociale » di Biella

Biella, 14 maggio.

Il noto soprano giapponese Toshiko Hasegawa sarà al nostro Teatro Sociale sabato 18 e domenica 19 per due recite straordinarie di *Madama Butterfly*. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Silvio Gualandi-Gamberini; maestro dei cori Luigi Trebbi. Al fianco della Toshiko Hasegawa: il tenore Casadio, il baritono Girardoni e il mezzo soprano Lina Zinetti. La rappresentazione di domenica sarà diurna.

Nuovo edificio scolastico inaugurato dai Salesiani a Novara

Novara, 14 maggio.

Il Rettore maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, ha inaugurato solennemente il nuovo edificio scolastico della nostra città, imponente opera architettonica dell'arch. Ceradini. Alla cerimonia intervennero il Prefetto, mons. Bartolomasi, l'on. Ezio Maria Gray e tutte le massime autorità civili, militari e religiose. Don Ricaldone poco dopo inaugurava anche il salone di lettura del Dopolavoro delle Forze Armate.

I CONCIMI in tempo di guerra

E' stata prospettata agli organi centrali la preoccupazione che, causa la guerra, possano venire a mancare i concimi chimici, senza dei quali non sarebbe possibile continuare ad alimentare e a sostenere il magnifico sforzo che, sotto l'impulso del Duce, gli agricoltori italiani hanno compiuto elevando tutti i rendimenti unitari delle varie colture.

Informazioni attinte alle fonti autorizzate permettono di tranquillizzare gli agricoltori. Non è possibile che il Governo Fascista non si faccia carico della massima ben nota, che un raccolto diminuito di prodotti alimentari equivarrebbe ad una battaglia perduta. Bisogna ricordare che un chilo di azotati si converte, attraverso opportune concimazioni al grano, in due o tre chilogrammi di pane; ed un chilo di perfosfato, in circa un chilogrammo di pane. Nell'approvvigionamento dei concimi azotati, il nostro Paese ha fatto passi giganteschi. Se ne consumano circa sette milioni di quintali all'anno, e l'impiego di tali concimi cresce di quasi mezzo milione di quintali ogni anno.

Il consumo è sestuplicato dal 1922 ad oggi.

L'industria vi provvede con i nitrati sintetici, con il solfato ammonico, tutti ricavati da acqua, aria e materie nostrane. Il Governo non farà mancare l'energia elettrica necessaria a queste produzioni, soprattutto al calciocianamide, il meraviglioso concime azotato ad azione ripartita e che si rivela ogni giorno più indispensabile nelle tante terre acide e acidule che abbiamo e dove preme di sollecitare il progresso agricolo.

Quanto ai perfosfati, evidentemente qualche maggiore difficoltà può far sorgere lo stato di guerra per la provvista di materiali fosfatici grezzi che non abbiamo in casa.

Ma la nostra industria, sempre sollecita e preparata, non mostra affatto, anche in questo campo, deficienze sensibili. Gli agricoltori italiani possono confidare, dunque, di avere a disposizione la quantità necessaria i concimi indispensabili a sorreggere il loro lodevole sforzo produttivo che nelle difficili contingenze attuali deve essere spinto al massimo possibile.

I dirigenti di *Vedetta Fascista* ricevuti da Pavolini

Roma, 14 maggio.

Il conte Gaetano Marzotto ed il cavaliere del lavoro Giacomo Pellizzari, rispettivamente presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione, e lo squadrista Arturo Novello direttore del quotidiano *Vedetta Fascista* di Vicenza hanno esposto al Ministro della Cultura popolare il piano di perfezionamento tecnico e di potenziamento del giornale che prossimamente uscirà migliorato notevolmente nella sua veste e nei suoi servizi e già in attuazione dei compiti affidati dal Regime alla stampa provinciale. Il Ministro ha vivamente elogiato l'iniziativa, compiacendosi per il nuovo impulso dato al giornale.

DA CANELLI

Nel Teatro Comunale [illegible]

Il nuovo orario sulle ferrovie d'Europa

Le varianti sulla rete italiana

Roma, 14 maggio.

Dal 19 maggio 1940-XVIII sarà attivato, come di consueto, il nuovo orario generale sulle ferrovie d'Europa.

Sulla rete italiana tale nuovo orario presenta le seguenti varianti:

Servizi internazionali

Le relazioni dirette tra Parigi e Roma — via Modane — continueranno ad essere servite dai treni [illegible]

[illegible]

Servizio interno

[illegible]

saranno ritardati di circa mezz'ora in partenza da Roma. Tale utile posticipazione è stata resa possibile dalla trasformazione in rapido del coincidente treno 69 Bologna-Brennero e la comunicazione Roma - Brennero - Germania dei treni R 26 - R 68 ha così conseguito un acceleramento di minuti 25.

Fra Torino e Venezia il treno 413 sarà ritardato di 20 minuti da Milano per rendere più comoda l'ora di partenza attualmente troppo mattutina.

Il treno 102 sarà anticipato alle 7,10 da Milano per giungere a Torino Porta Susa alle 9,33 circa, come vivamente desiderato; ed il treno 158, in conseguenza della soppressione del rapido 82, sarà ritardato in partenza da Venezia alle 17,10, per essere a Milano alle 21,20 e a Torino alle 24.

Il treno 195 (nuovo 189) sarà ritardato di circa un'ora da Milano, sia per migliorare sensibilmente le relazioni con l'Alto Adige eliminando l'inutile lunga sosta a Verona per la coincidenza col treno 68, sia per offrire una partenza più tardiva da Milano, come tutti desiderano.

Inoltre saranno riattivati il treno 1991 da Milano a Verona, e l'accelerato 1459 (nuovo 1461) da Verona a Venezia, riportando alle sue vere funzioni di diretto il treno 135, che nella stessa tratta in conseguenza della soppressione del predetto 1459, è stato sensibilmente allungato con l'introduzione di fermate intermedie.

Il treno 445 Brennero-Bologna sarà anticipato di circa mezz'ora e messo in coincidenza a Bologna col direttissimo 43, anzichè col 45.

Fra Trieste e Venezia, il treno 615 sarà anticipato in partenza da Trieste di 15 minuti per metterlo in coincidenza a Venezia-Mestre col treno 416 per Milano. Questo anticipo consentirà di ridurre la lunga sosta che il treno OS aveva a Trieste e di metterlo in coincidenza a Mestre col treno 477/R 27 per Roma.

Nell'altro senso il treno 80 coinciderà pure a Mestre col treno 32/474 da Roma.

Il treno 614 sarà anticipato in partenza da Venezia per ridurre il lungo intervallo in quella stazione rispetto all'arrivo del coincidente treno 470 da Bologna. Il treno 620 sarà ritardato di 30 minuti in partenza da Venezia S. L. per farlo coincidere in questa stazione, anzichè a Mestre, col treno 42 da Roma, e, analogamente il treno 475 sarà ritardato di quarantacinque minuti in partenza da Venezia S. L. per farlo coincidere in questa stazione, anzichè a Mestre, col treno 615 da Trieste.

GLI SPORT

In attesa dei 3000 Goliardi

Tutto è pronto a Torino per i Littoriali dello Sport

Sono giunti ormai alla IX edizione i Littoriali dello Sport, si sono affinati via via come importanza e come selezione di partecipanti, si sono arricchiti di nuovi motivi di interesse e di funzioni propagandistiche a più vasta portata, ma una caratteristica hanno sempre conservata immutabile: quella di essere la competizione del brio e dell'entusiasmo.

E questo ritmo baldanzoso, che domina tutto lo svolgimento dei Littoriali non si limita solo alle gare, si estende con ugual vigore a tutte le pratiche organizzative, permettendo così di affrontare di slancio gli ostacoli e le lentezze, di attuare in giovanile ed operosa letizia una preparazione complessa e capace di raccogliere ed ordinare tremila goliardi.

Tutto il lavoro iniziale, oscuro, ma utile al buon andamento della manifestazione, è stato in questo modo portato a compimento a Torino; nel Comando dei Littoriali, situato a Palazzo Lascaris, si curano solo più gli ultimi particolari, il grosso è stato fatto e risolto.

Pronti sono gli alberghi, ottantotto, ad accogliere i vivaci simpaticissimi ospiti, pronti gli uffici di diffusione e stampa ad annunciarne le belle prove sportive, pronti, infine, i campi per le lunghe serie di gare.

E non è stata quest'ultima una impresa semplice. Per le palestre si è corso qua e là per Torino alla ricerca del locale adatto ed utilizzabile e, finalmente, lo si è trovato, anzi, se ne sono trovati due: la palestra Littoria e quella della R. S. Ginnastica, dove avranno luogo le gare di pallacanestro e scherma; per atletica, nuoto e pallanuoto si sono fissati turni ed orari convenienti, onde sfruttare nel modo migliore i magnifici impianti dello Stadio Mussolini; gli sport equestri sono stati risolti grazie l'aiuto delle Autorità Militari, che hanno concesso il campo di Sassi, utile per il percorso di campagna, e della Società torinese di Ippica, che ha messo a disposizione il galoppatoio del Valentino ed il maneggio di corso Dante; il tennis, infine, ha trovato comode sedi nei campi del T. C. Principe ed eventualmente in quelli della Juventus.

Due sport di squadra hanno stentato ad essere sistemati: la palla ovale e l'hockey su prato. Per il primo il demolendo campo Juventus, assieme a quello G. Bonaparte hanno assicurato un regolare svolgimento del torneo; per il secondo non si sono trovati impianti già fatti, ma si è creato un nuovo terreno di gioco nel recinto del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi.

Quasi a collaudare le nuove installazioni saranno proprio questi due gli sport con cui, il giorno 17, si inizierà l'attività littoriale, con la partecipazione di 15 squadre di rugbisti e 10 di giocatori di hockey. Il giorno dopo entreranno in scena i nuotatori, molti dei quali sono già arrivati a Torino, per completare la loro preparazione, e con ritmo sempre più accelerato si svolgeranno poi le rimanenti competizioni, sia quelle degli altri sei sport per Guf di atenei, sia l'equitazione, valevole solo per i Guf provinciali, sia, infine, la competizione che verrà effettuata a fianco dei Littoriali, ma per la quale viva è l'attesa: l'incontro studentesco di calcio Italia-Ungheria, da effettuarsi il 23 corrente.

A Vienna per i campionati mondiali studenteschi le due rappresentative hanno dato vita ad una interessante partita terminata con la vittoria degli italiani per 4-2. L'incontro, però, è stato incerto e combattuto più ancora di quanto dica il punteggio. Data la rivalità calcistica dei due Paesi, lo sarà certo altrettanto a Torino.

Paolo Bertoldi

Premi speciali della F.I.D.A.L. agli atleti che si distinguono

Roma, 14 maggio.

Allo scopo di premiare gli atleti che maggiormente si distinguono per importanza e valore di risultati, la F.I.D.A.L. ha stabilito di assegnare una medaglia d'oro e lire mille a coloro che al 28 ottobre prossimo avranno migliorato un primato nazionale. Altri premi saranno destinati agli atleti che conseguiranno risultati notevoli.

I premi della F. C. I. per il Giro d'Italia

Roma, 14 maggio.

La Presidenza Federale della F. C. I. ha rivolto, a nome del Direttorio, i suoi più fervidi auguri agli organizzatori del 28° Giro d'Italia — gara nazionale per eccellenza — ed ha espresso la certezza che tutti gli atleti partecipanti sapranno dare prova del più sano agonismo nel pieno rispetto del regolamento di gara e delle disposizioni federali. Ha assegnato alla competizione un complesso di premi federali di lire 20 mila ed ha designato a comporre la giuria i fascisti G. Gelpi (presidente), Ganna e Sassi.

La gara a squadre *Coppa Italia*, alla quale possono partecipare, fra le altre, il Dop. Cogne di Aosta e l'U. S. Mondovì, si svolgerà domenica 19 corr., con raduno e partenza a Novi Ligure.

La gara nazionale *Giro dell'Emilia*, fissata in calendario per il 7 luglio è portata al 14 stesso mese. Il *G. P. Giussano*, segnato per il 14, è retrocesso per conseguenza al 7.

E' istituita in seno alla F.C.I. una commissione organizzativa, che avrà il precipuo compito di sottoporre alla approvazione ed alla omologazione della Presidenza Federale le competizioni iscritte nel calendario e alla quale potranno essere deferiti per il preventivo esame altri problemi di particolare natura organizzativa. La commissione è formata dai fascisti Capri, Lugari e Pierangeli.

I sette «diavoli rossi» della Gerbi al Giro

Milano, 14 maggio.

Con l'adesione di altre squadre si sono chiuse oggi le iscrizioni al 28° Giro d'Italia organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. La squadra della Gerbi partirà con i seguenti corridori: Baito, Crippa, Cafferata, Benente, Torchio, Zuccotti e Mazzarello, mentre la S. S. Parioli schiererà Cerasa, Drago, Manni, Montini, Silvestri, Manfredi; il Dopolavoro Mater allineerà Taddei Edoardo, Spadolini, Toccaceli, Fanciulli, Brotto.

La Coppa del Littoriale per automezzi autarchici

In occasione della XIV Fiera e del 3.o Convegno nazionale per il metano, il 26 maggio saranno organizzate a Bologna due importanti manifestazioni intese a valorizzare l'alimentazione autarchica degli automezzi, che appunto in Emilia, patria del metano, ha avuto i suoi iniziatori. Tali manifestazioni saranno tuttavia aperte sia all'alimentazione a metano, come al gassogeno di legna o carbone.

La prima consiste in una gara di regolarità veloce, di carattere prettamente sportivo. Le autovetture copriranno il percorso Bologna, Modena, Reggio, Piacenza, Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara, Bologna (Km. 447) mentre autobus e autocarri si cimenteranno in un percorso montagnoso: Bologna, Porretta, Pistoia, Firenze, La Futa, Bologna (km. 222).

La seconda manifestazione sarà costituita dal Raduno nazionale dei veicoli a metano o a gassogeno, cui seguirà una gara di consumo su circuito chiuso: primo ed originale esperimento del genere in Italia, molto atteso e di singolare interesse tecnico.

Sono in palio per le due manifestazioni L. 100.000 di premi.

Iscrizioni e chiarimenti presso la sede bolognese del R.A.C.I.

Risultati vari

NAPOLI - 15.o Concorso ippico internazionale. Premio Principessa Maria [illegible]

NAPOLI - Corse al trotto ad Agnano. Premio Fertile [illegible]

Piola ha un principio di commozione cerebrale

Roma, 14 maggio.

Le condizioni di Silvio Piola, ricoverato nella clinica Morgagni, si sono oggi leggermente aggravate. La piccola frattura alla base del cranio ha provocato una lieve commozione cerebrale. L'atleta appariva alquanto abbattuto; il polso molto debole: 52 pulsazioni. Sembra escluso ogni pericolo serio, ma pur non essendovi nessun motivo di allarme, si ritiene che l'atleta ne avrà per parecchio e non potrà più giocare nella presente stagione.

Pisa, l'altro laziale infortunato, ha lasciato oggi l'ospedale con il piede ingessato. Egli ha riportato la frattura del femore, per cui sarà utilizzabile nel prossimo campionato.

LIBRI SPORTIVI

RENATO TASSINARI: «Sport Fascista» - Rizzoli e C. editori.

[illegible]

EMILIO DE MARTINO: «Mille Miglia» (romanzo) - Editore Ceschina.

[illegible]

NOTIZIARIO

La società torinesi di atletica, dopo gli incontri dei gruppi A e B, hanno la seguente posizione in classifica: [illegible]

E' uscito il primo numero de «Il diritto Sportivo», rassegna bimestrale di dottrina e giurisprudenza, patrocinato dal C.O.N.I.

Nannini apre un corso di cotonicoltura

Roma, 14 maggio.

Alla presenza dell'Eccellenza Nannini, si è iniziato stamane, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il corso di specializzazione in cotonicoltura per laureati agronomi e periti agrari, organizzato dal settore fibre tessili e dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Il Commissario del settore prof. Parrisia, e il Segretario nazionale dei tecnici agricoli, cons. naz. Gaetani, hanno illustrato gli scopi del corso e portato il saluto delle rispettive organizzazioni al Ministro e al Sottosegretario.

L'Eccellenza Nannini ha rilevato che l'iniziativa risponde pienamente alle finalità autarchiche, perchè tende a perfezionare i quadri dell'imponente settore dell'economia corporativa, esaltando poi le forze rurali, oggi più che mai pronte a seguire gli ordini del Duce. Al corso partecipano numerosi tecnici prevalentemente delle provincie meridionali, dove la coltura del cotone, secondo le direttive del Ministero dell'Agricoltura si estenderà in quest'anno ad oltre 70 mila ettari.

COME AUMENTARE LE VENDITE

Questo dell'aumento progressivo delle vendite è il principale problema che ogni commerciante desidererebbe risolvere. I competenti dell'economia moderna concordano nel considerare tale soluzione come strettamente connessa ad una buona ed abile pubblicità. Prezioso per ogni uomo d'affari è il volume **La Pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale** (1), di Arrigo Minelli, 420 pagine e 35 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rilegata in tela e oro.

La prima edizione incontrò così completo successo da risultare esaurita dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Le ordinazioni, accompagnate dall'importo di lire 50 per volume, vanno indirizzate direttamente all'autore, via Sidoli, 2 - Milano.

(1) L'indice dei capitoli è il seguente:

PARTE PRIMA

Della pubblicità in genere

Cap. I: Il bisogno di consumare. — Cap. II: L'utilità economica del consumo e gli insegnamenti di una crisi. — Cap. III: La pubblicità fattore essenziale per l'incremento dei consumi. — Cap. IV: Efficacia della pubblicità e cognizioni indispensabili al suo successo - Caratteristiche distintive del prodotto - Analisi del mercato. — Cap. V: Correlazione fra pubblicità e psicologia. — Cap. VI: Come s'imposta una campagna pubblicitaria. — Cap. VII: La pubblicità dei prodotti nazionali arginе efficace all'invasione dei prodotti esteri. — Cap. VIII: Da chi viene sostenuto il costo della pubblicità.

PARTE SECONDA

Dei mezzi pubblicitari

Cap. IX: La pubblicità giornalistica - Della tecnica dell'annuncio - La pubblicità redazionale - La pubblicità economica - I giornali sportivi - La stampa periodica - Dei contratti di pubblicità giornalistica. — Cap. X: La pubblicità radiofonica. — Cap. XI: La pubblicità affissionale. — Cap. XII: Le Fiere Campionarie. — Cap. XIII: Le forme minori di pubblicità indiretta - La pubblicità cinematografica - La pubblicità luminosa - La pubblicità aerea - La pubblicità regalo - I premi, i buoni, i concorsi - La vetrina. — Cap. XIV: La pubblicità diretta.

PARTE TERZA

Della pubblicità applicata

Cap. XV: La pubblicità industriale. — Cap. XVI: La pubblicità farmaceutica. — Cap. XVII: La pubblicità commerciale. — Cap. XVIII: La pubblicità finanziaria. — Cap. XIX: La pubblicità delle amministrazioni statali. — Cap. XX: La pubblicità turistica. — Cap. XXI: La pubblicità delle assicurazioni. — Cap. XXII: La pubblicità collettiva. — Cap. XXIII: La pubblicità legale.

APPENDICE

Cap. XXIV: Importanza economica delle organizzazioni pubblicitarie italiane. — Cap. XXV: Necessità dell'insegnamento della pubblicità. — Cap. XXVI: I risultati di un'inchiesta - Bibliografia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Senza di voi non posso vivere: se mi abbandonate, vi giuro, signora, che m'imbarco su una nave inglese!

A LONDRA

— Quello, e porta un telegramma e torna dall'Olanda.

— Scusate: il treno delle 14 non porta carro bestiame? non si potrebbe, pagando la differenza, passare nel vagone viaggiatori?

TORINO - Mercoledì 15 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 117

DA PARIGI SI ANNUNCIA che la grande battaglia è cominciata

I grossi sono venuti a contatto - Un grande scontro fra carri armati vinto dai tedeschi - Un comunicato olandese sulla resa

Parigi, 14 maggio.

Il critico militare dell'agenzia *Havas* esprime oggi alcune considerazioni sulla situazione militare. Egli comincia col dire che oggi, 14 maggio, si è impegnata sulla Mosa la prima delle grandi battaglie della guerra. Nel corso delle tre giornate che hanno seguito l'attacco tedesco contro l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo, non si erano svolte, ad onta dell'ampiezza e della violenza dei combattimenti, che azioni di avanguardie contro retroguardie manovranti e combattenti nella ritirata per ripiegare sul grosso delle forze franco-britanniche. Nel corso di questi tre giorni i tedeschi hanno aumentato progressivamente i loro dispositivi di guerra i quali appaiono ora in tutta la loro ampiezza e rivestono la forma classica della manovra tedesca: attacco sulle due ali a Nord e a Sud della città di Liegi che forma la cerniera dei fronti d'attacco.

L'ala meridionale tedesca — continua il commentatore — sembra la più forte. Essa comprende numerosissime unità di fanteria e almeno due divisioni corazzate che sono state lanciate avanti non appena varcato il corso della Mosella, attraverso il Lussemburgo e le Ardenne. Le colonne di macchine sono seguite da colonne di fanteria e da forti aliquote di artiglieria trainata. I tedeschi si spingono innanzi i distaccamenti di Cacciatori belgi delle Ardenne, rafforzati da qualche unità di cavalleria francese, ma la loro progressione si è svolta ovunque fra grandi difficoltà, a causa del terreno accidentato e delle distruzioni operate nel corso della ritirata dalle forze franco-belghe.

Sempre secondo il predetto critico, non si hanno ancora informazioni precise sul numero, sull'importanza e sulle direttive di marcia delle colonne tedesche che sono avanzate a ventaglio, partendo dalla frontiera lussemburghese. Sembra tuttavia che il Corpo che agisce più a Sud in direzione delle Ardenne francesi e del corso superiore della Mosa sia il più forte. Dalla fine della mattinata di ieri, i tedeschi hanno cominciato a sfociare lungo tutto il corso della Mosa, da Liegi a Sedan. Non c'è dubbio che nel corso della giornata essi tenteranno di forzare il passaggio del fiume. Sarà dunque l'inizio della battaglia che metterà in linea il grosso delle due parti.

« Ad Est della linea della Mosa, da Sedan alla Mosella, un'altra battaglia è in pieno sviluppo. I tedeschi sono arrivati alla frontiera francese, e combattimenti estremamente violenti si svolgono davanti alla linea fortificata francese che si prolunga fino al mare (Linea Maginot propriamente detta). E' naturalmente impossibile indicare il tracciato di questa linea fortificata. Ma si può tuttavia dire che le due città nelle regioni delle quali si svolge attualmente la grande battaglia e nelle quali i tedeschi sono penetrati: Sedan e Longwy, sono situate davanti a queste fortificazioni. Tanto a Sedan che a Longwy la lotta è estremamente dura, anche nelle strade. I tedeschi fanno largo impiego di masse di carri armati, di artiglieria e di aviazione da combattimento i cui apparecchi attaccano in picchiata con bombe e mitragliatrici le posizioni francesi.

Una successiva nota dello stesso critico militare, diramata prima di mezzanotte, ed evidentemente inspirata dagli avvenimenti del pomeriggio, dice che nel corso di questo pomeriggio non si sono verificati avvenimenti importanti che abbiano modificato sensibilmente la situazione generale, salvo che in Olanda ove essa rimane molto grave a causa dei progressi tedeschi in direzione di Rotterdam e Utrecht. Dal Belgio settentrionale, e sulla Mosa da Liegi a Sedan, zona nella quale le avanguardie tedesche hanno fatto la loro apparizione, i rapporti pervenuti a Parigi indicano che nessun fatto nuovo si è prodotto. Si sa solo che una battaglia fra masse di carri d'assalto si sta svolgendo a Tirlemont, nel Belgio. E' possibile che le avanguardie tedesche, che nel giorno precedente hanno fatto un balzo di cento chilometri, attendano l'arrivo del grosso delle forze per dare inizio ad una azione di maggiore importanza. Lo stesso dicasi pel resto del fronte nella Lorena e nell'Alsazia.

La nota dell'*Havas* termina dicendo che sopra il combattimento terrestre si svolge intensa la battaglia aerea. L'aviazione franco-inglese restituisce ogni colpo.

L'Inghilterra si prepara a difendersi dai paracadutisti

Londra, 14 maggio.

Nei circoli militari di Londra si dichiara che la situazione dell'Olanda è assai seria. Nel Belgio gli inglesi e i francesi cooperano con le truppe belghe per proteggere Bruxelles. Si approssima una grande battaglia — si aggiunge nei suddetti circoli —, battaglia che si va sviluppando nella regione ad Est di Bruxelles. Sarà forse impossibile per due o tre giorni dire che cosa avverrà in quel settore. Quel che fin da ora appare evidente è che la lotta è gigantesca. Nella zona intorno all'Aja continuano a giungere truppe tedesche paracadutiste.

Si aggiunge che i movimenti di avanzata che gli eserciti britannico e francese hanno intrapreso con successo sono resi estremamente difficili, specie quando le truppe avanzanti debbono essere protette contro la più grave minaccia di una guerra moderna, e cioè gli attacchi aerei. Si assicura che grandi quantità di materiale, veicoli, munizioni, rifornimenti, vettovagliamenti ecc., sono in viaggio.

Mentre i tedeschi attraversano l'Olanda e si affacciano sul Mare del Nord, l'Inghilterra si affretta nei preparativi per opporsi alla minaccia, di cui ormai si parla liberamente, di un'azione diretta germanica contro le isole britanniche. Questa nuova fase della guerra si manifesterebbe col bombardamento di obiettivi militari in Inghilterra e forse anche con tentativi di invasione per mezzo dell'arma aerea. I più attenti osservatori di qui ritengono che i tedeschi procederanno al consolidamento delle loro posizioni in Olanda in modo da assicurarsi basi aeree distanti un centinaio di miglia appena dalla costa inglese e così neutralizzare l'attività della aviazione britannica che ora tenta di ostacolare la marcia delle colonne germaniche.

L'eventualità di un tentativo tedesco di invasione aerea ha indotto gli inglesi a prendere una serie di provvedimenti precauzionali, incominciando col rastrellamento dei tedeschi su tutta la fascia costiera. Fin da ieri il ministro della guerra Eden ha dichiarato ai Comuni che spera di poter presto annunciare un piano di difesa territoriale con l'impiego di uomini attualmente non soggetti a obblighi militari per far fronte al pericolo di atterraggi di paracadutisti sul suolo inglese. A quanto viene riferito, in tutte le stazioni di polizia sono stati costituiti depositi di armi e di munizioni che dovrebbero servire per una immediata distribuzione in caso di pericolo al nuovo corpo della difesa territoriale del quale farebbero parte militi in servizio permanente e riserve mobilitabili in caso di necessità o prestanti servizio temporaneo a turno. I giornali di questa mattina pubblicano fotografie di reticolati e di barricate di sacchi di sabbia già disposti in vari punti delle grandi strade di comunicazione.

Altre tre navi cariche di profughi provenienti dal Belgio, sono giunte stamane in un porto dell'Inghilterra sud-orientale. Sulla banchina di arrivo, ad attendere i profughi, era l'ambasciatore del Belgio a Londra. I profughi, scortati da una guardia armata, sono stati trasportati ad un posto di smistamento, dove verranno interrogati, giacchè si teme che fra essi vi possano essere agenti tedeschi, che tentano di entrare in Gran Bretagna.

I comunicati inglesi

Londra, 14 maggio.

Stasera il Ministero dell'Aria ha annunciato:

« *L'oggetto delle operazioni aeree nella battaglia in corso in Olanda è stato duplice: sconvolgere lo spiegamento e le comunicazioni nemiche e proteggere la avanzata delle truppe alleate. I nostri bombardieri hanno continuato ad attaccare l'avanzata dell'avversario sulle strade e sulle linee ferroviarie verso il campo di battaglia olandese e belga. Malgrado la cattiva visibilità, danni considerevoli sono stati causati alle linee nemiche di comunicazione in questa regione. Inoltre, vigorosi attacchi sono stati sferrati contro le colonne nemiche lungo le strade del Brabante.*

« *I bombardieri tipo Whitley e Hampden che hanno eseguito queste operazioni hanno utilizzato razzi illuminanti muniti di paracadute allo scopo di poter meglio identificare gli obbiettivi. Un ponte ferroviario è stato attaccato e incendiato con un bombardamento effettuato da quattro mila metri di altezza. Tutti i nostri apparecchi hanno fatto ritorno alle basi. Gli aeroplani da caccia hanno incrociato continuamente sul campo di battaglia e le sue vie di accesso. Tutte le volte che se ne è presentata l'occasione, i nostri apparecchi hanno attaccato formazioni molto più numerose. In uno di questi combattimenti, tre « Hurricane » hanno attaccato 30 bombardieri nemici e la loro scorta di apparecchi da caccia presso Vouziers. Un Messerschmidt 110 e un Heinkel III sono stati abbattuti. Un nostro Hurricane ha costretto un Heinkel III ad atterrare e posatosi al suolo vicino all'apparecchio nemico ne ha fatto prigioniero l'equipaggio. Durante la aspra battaglia in corso la più grande audacia anima gli equipaggi dei nostri apparecchi. Nel corso delle operazioni odierne i nostri piloti da caccia hanno inflitto al nemico perdite almeno quattro volte superiori a quelle subite* ».

Il generale Gort, comandante in capo delle Armate britanniche del Corpo di spedizione, ha fatto pubblicare il seguente ordine del giorno:

« *Mi compiaccio con tutti i comandanti delle unità, coi loro ufficiali e con le truppe pel modo ammirevole con cui è stato realizzata l'avanzata con l'appoggio inapprezzabile dei vostri camerati della Royal Air Force. Siamo alla vigilia di un grande momento nella storia dell'Impero. La lotta sarà dura e lunga, ma possiamo avere fiducia nella vittoria finale*.

Questa sera è stato diramato il seguente comunicato del Quartier generale britannico:

« *Il movimento delle truppe britanniche di spedizione ha proceduto secondo il piano prestabilito mantenendo contatto col nemico durante tutta la giornata*».

Incertezza in Inghilterra sugli obbiettivi strategici tedeschi

Il ministero Churchil completato - Lord Beaverbrock alla produzione aeronautica

Londra, 14 maggio.

Oggi a mezzogiorno un colonnello dell'esercito britannico, commentando ai giornalisti le fasi della guerra a nome dei « circoli autorevoli », soprattutto raccomandava: « Più che altro, signori, guardiamoci contro l'ottimismo ».

Poco prima, alla Legazione di Londra, il Ministro plenipotenziario di Olanda, reduce da un colloquio col suo Primo Ministro, ci spiegava: « Il mantenimento della sovranità e della continuità dei Paesi Bassi esige che la Regina, la Famiglia Reale ed il Governo siano al sicuro ».

I comunicati ufficiali concordano nell'ammettere imminente, se non già avvenuto, l'isolamento dell'esercito olandese; più a sud, si assiste allo schieramento dell'esercito tedesco lungo le rive della Mosa, da Liegi a Sedan; ancora più a sud, il combattimento infuria a Longwy. Sono gli stessi nomi già incisi nelle pagine della storia parecchie volte. Sono gli stessi luoghi, che si irrorano di sangue anche oggi, come venticinque, come settanta, come centocinquanta anni fa, come ai tempi di Ariovisto. A Londra si guardano con ansia gli sviluppi iniziali di una battaglia, che già il Primo Ministro ha definito una delle più grandi della storia: la battaglia della Mosa.

Nessuno osa qui fare delle profezie circa il suo esito; ma tutti si domandano preoccupati quali siano le intenzioni delle forze combattenti; quali siano soprattutto le intenzioni dei tedeschi, i quali hanno preso l'iniziativa della battaglia di Pentecoste.

Alcuni, basandosi su azioni e su intenzioni della storia passata ed anche sulla famosa pagina 765 di *Mein Kampf*, prevedono una puntata diretta delle forze germaniche contro il settore settentrionale della linea Maginot, quello che si stende oltre la frontiera franco-belga, con lo scopo immediato di aggirare i francesi di fianco. La superiorità aeronautica del Reich verrebbe impegnata a paralizzare gli spostamenti alleati in manovra difensiva. Secondo tale ipotesi, la conquista dell'Olanda e delle coste sud-orientali del Mare del Nord non sarebbe che un corollario del progetto: avrebbe lo scopo di intercettare l'invio di rinforzi inglesi sul continente.

Meno probabile, ma — come si comprende — più sensazionale sembra a Londra l'ipotesi, secondo cui i tedeschi intenderebbero come scopo principale della loro offensiva conquistare le coste olandesi, venendo così ad aggiungere un altro, importantissimo anello alla catena che accerchia dal continente il Mare del Nord e l'Inghilterra e che si compone degli estuari e delle basi tedesche, nella Danimarca e nella Norvegia meridionale. Questa ipotesi prevede un momento successivo di sosta e quindi lo spiegamento di un colossale sbarramento aereo germanico di protezione, che appoggerebbe l'invio di un esercito di sbarco contro la Gran Bretagna. Questa ipotesi strategica, che per il momento sembra leggendaria, altererebbe profondamente la tattica della battaglia della Mosa: lungo il fiume, l'esercito tedesco verrebbe a porsi in difensiva anzichè in offensiva.

In questa fase di schieramento e di marcia sul nemico delle due parti belligeranti, la Gran Bretagna interviene soprattutto con la aviazione: il Ministero dell'Aria dichiara che le perdite inflitte al nemico sono il quadruplo di quelle sofferte; che, malgrado sia sopravvenuto il maltempo, bombardamenti vengono inflitti giorno e notte (di notte con l'aiuto di paracaduti illuminanti) sulle ferrovie e su crocevia, che conducono le truppe germaniche al campo di battaglia; si segnala l'ostruzione delle strade principali nel Brabante; la distruzione di ponti.

Quale che sia l'ipotesi strategica destinata a verificarsi ed a favore di qualsiasi belligerante possano volgere all'inizio le fortune della guerra, la Gran Bretagna sembra decisa ad uno sforzo immane per conquistare il primato dell'aria. Nella composizione del nuovo Gabinetto, Churchill ha aggiunto a tale proposito un Ministero nuovo: il Ministero della produzione aeronautica. A capo del dicastero il Primo Ministro ha posto un uomo, che è famoso in tutto il mondo per ben differenti attività: il magnate del giornalismo Lord Beaverbrook, proprietario del *Daily Express*, dell'*Evening Standard*, del *Sunday Express*. Beaverbrook è un canadese, che cominciò la sua vita facendo il garzone di barbiere, poi l'agente di assicurazione: un esempio tipico, nella politica britannica, di uomo che si è fatto da sè. Nessuno può negare che egli abbia delle qualità straordinarie di organizzatore. I suoi giornali, interpreti di una politica isolazionista ed autarchica, contrari alla politica societaria e sanzionista come alla diplomazia delle garanzie, da anni rimproveravano al Governo la lentezza nella preparazione aeronautica. La costituzione del nuovo Ministero giunge come una approvazione da parte del Governo nazionale, in seguito all'esperienza di guerra, per le idee sostenute dal gruppo Beaverbrook. Non è certo un complimento per sir Kingsley Wood, il quale rimase un anno (vale a dire prima e dopo l'inizio della guerra) alla direzione del Ministero dell'Aria: tanto che pare curioso che Churchill lo abbia fatto Cancelliere dello Scacchiere. Con la creazione del nuovo Ministero e con la nomina del nuovo Ministro, stasera è giunta un'altra infornata di membri del Governo nazionale: Lord Caldecote (ex sir Thomas Inskip) va ai Dominii, Brown alla Scozia, Ramsbotham all'Educazione, sir John Reith, già Ministro delle Informazioni, ai Trasporti, Cross, già Ministro della Guerra Economica, alla Marina Mercantile, il laburista Dalton alla Guerra Economica, Lord Hankey al Ducato di Lancaster.

Vice

Ripetuti allarmi aerei in varie parti della Francia

Parigi, 14 maggio.

Allarmi aerei sono stati dati stamani in diverse città francesi. Lille ne ha avuti quattro, e ogni volta la D.C.A. è intervenuta in modo più o meno intenso. A Lione, l'allarme è durato dalle 13 alle 14.55. Nella regione dell'Havre dalle 2.40 alle 3.50. A Saint Etienne dalle 14.25 alle 14.53. Nessun allarme è stato dato nella capitale.

Prigionieri belgi nelle retrovie germaniche (Telefoto)

Il comunicato olandese sulle ragioni della resa

Londra, 14 maggio.

Il Ministero degli Esteri britannico, su richiesta della Legazione olandese a Londra, dirama questa notte il comunicato seguente:

« **Il comandante in capo dell'esercito olandese ha emesso un proclama alle truppe dicendo che la lotta deve essere interrotta. Essa continua soltanto nella Zelanda. La decisione è stata presa verso la fine del pomeriggio di oggi. Truppe nemiche in gran numero erano riuscite ad attraversare il ponte di Moerdyk e raggiungere Rotterdam che era stata bombardata in precedenza. Di conseguenza il cuor del Paese è stato lasciato aperto al nemico ed alla forze preponderanti del suo esercito. Per evitare la completa distruzione del Paese il comandante in capo è addivenuto all'opinione che un'ulteriore resistenza sarebbe stata inutile. Ogni resistenza perciò è stata abbandonata** ».

Ecco il comunicato dell'Alto Comando olandese trasmesso da Hilversum poco prima il mezzogiorno:

« *La nostra armata compie il proprio dovere con bravura affrontando difficilissime condizioni. Il nemico s'è installato nelle provincie settentrionali. Contrastiamo con successo lo sforzo nemico per conquistare Zuiderzee. La regione a settentrione di Rotterdam è saldamente in nostro possesso. Le nostre truppe tengono saldamente le linee difensive allagate della Nuova Olanda. La base navale di Den Helder è intatta. Incerta è la posizione nel Brabante. Lo Zeeland è in nostro possesso* ».

Una successiva comunicazione dello stesso Comando prima della resa, diceva:

« *Ieri mattina, aeroplani germanici attaccarono vapori della flotta olandese nelle acque settentrionali d'Olanda, ma l'attacco rimase senza successo. Tre quarti degli aeroplani tedeschi che hanno sorvolato Helden sono stati abbattuti dall'artiglieria controaerea. Altri due sono stati abbattuti in altre località.*

« *Nella serata di ieri l'artiglieria nemica è stata molto attiva per un'ora preparando un tentativo d'attacco contro la diga che separa il lago d'Yssels dal Mare del Nord. L'attacco è stato respinto* ».

I comunicati belgi

Bruxelles, 14 maggio.

Il comunicato del G. Q. G. belga di mezzogiorno annuncia:

« *Numerosi scontri locali hanno avuto luogo su diverse parti delle nostre posizioni. Le nostre truppe hanno resistito energicamente alla pressione degli attacchi nemici. Nel corso della notte sono stati ripiegati taluni nostri elementi avanzati* ».

Quello della sera dice:

« *Nel corso della notte sul 14 maggio le forze belghe si sono spostate in buon ordine e senza subire perdite sulle nuove posizioni nelle quali organizzano la difesa conformemente al piano delle operazioni. Esse sono inquadrate negli eserciti alleati. La piazzaforte di Namur resiste con vigore ai violenti attacchi delle truppe meccanizzate appoggiate dalle formazioni aeree da bombardamento. La nostra aviazione ha eseguito con successo il giorno 14 parecchie ricognizioni davanti alle nostre posizioni. Nella giornata del 13 le unità motorizzate belghe e la cavalleria hanno combattuto brillantemente nella regione delle Gette come nel 1914* ».

La battaglia dei carri risolta a favore dei tedeschi

Berlino, 14 maggio.

La prima battaglia su vasta scala fra unità di carri armati è stata combattuta a nord-est di Namur. Squadroni di carri d'assalto tedeschi, appoggiati dall'aviazione da caccia, sono stati inviati contro squadroni di carri armati francesi avanzanti in direzione della posizione di Dyle (fiume a sud di Lovanio). I francesi sono stati battuti e si sono ritirati. Durante la ritirata essi sono stati nuovamente attaccati dalla aviazione. Dispersi, essi si sono diretti verso la Dyle, sempre inseguiti dalle unità di carri d'assalto tedeschi. (*Radio Berlino*).

Attacchi aerei alleati su città aperte tedesche

Berlino, 14 maggio.

Da fonte competente si informa che la scorsa notte l'aviazione nemica ha compiuto varie azioni contro città aperte della Germania provocando numerose vittime tra le popolazioni civili. A Linnich è stato distrutto un albergo: nella stessa città è stata pure colpita una farmacia: una scheggia di bomba ha ucciso una donna. Nel sobborgo settentrionale di Essen sono state danneggiate tre abitazioni private. Sulla cittadina di Moers sono state lanciate tre bombe che hanno ucciso una donna e ferite altre due persone. Ad Aquisgrana una bomba è caduta su una casa privata uccidendo un bambino e ferendo parecchie persone.

(*Stefani*)

Il conte Galeazzo Ciano e il Ministro Bottai alla partenza da Roma dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri. A sinistra è von Mackensen (Telefoto)

Il Governo olandese porta la sua sede a Londra

Londra, 14 maggio.

Il Ministro d'Olanda a Londra ha ricevuto i giornalisti inglesi e stranieri della capitale britannica, poco dopo essersi abboccato con il Primo Ministro olandese, giunto stamane in Inghilterra insieme con gli altri Ministri del Gabinetto, che pone la sua sede a Londra.

Il diplomatico ha dichiarato che sino dall'inizio delle operazioni si era osservato un movimento speciale dell'Esercito tedesco avente lo scopo evidente di accerchiare da ogni parte la residenza reale d'Olanda. Maturata la necessità d'impedire ad ogni costo la cattura della Regina e della Reale Famiglia, la Regina ed i Ministri si stavano preparando per recarsi in un centro fortificato e ben difeso dello Zeland meridionale. Ma ripetuti bombardamenti e lancio di numerosi paracadutisti hanno rivelato come la località fosse già nota ai tedeschi. Il consiglio del comandante in capo dell'Esercito olandese è stato il fattore decisivo che ha indotto la Regina Guglielmina, contrariamente ai sentimenti manifestati fino a ieri sera, quando il Ministro plenipotenziario olandese è stato ricevuto da lei, ad accettare l'invito del Re e della Regina d'Inghilterra. Al Governo olandese appare d'importanza vitale che essa sia tenuta lontana dalla zona di combattimento.

Il Principe Bernardo era giunto ieri a Londra accompagnando la Principessa Giuliana e le Principessine Beatrice e Irene. Era sua ferma intenzione di far ritorno in Olanda al più presto possibile per riprendere il suo posto di aiutante di campo della Regina. La Regina gli aveva ordinato perentoriamente di accompagnare la Principessa e le auguste figliuole in Inghilterra. Quando egli è arrivato qui non sapeva del prossimo arrivo della Regina Guglielmina.

Il Ministro ha concluso le sue dichiarazioni dicendo che è assolutamente necessario avere la Casa regnante e il Governo olandesi lontani da località dove si può temere da un momento all'altro che possano perdere la libertà di decisione.

Raccontando alcuni episodi di guerra, il Ministro d'Olanda ha rivelato fra l'altro come fra i prigionieri fatti dall'Esercito olandese tra le forze tedesche che stavano avanzando vi sia un generale dell'Esercito tedesco il quale è risultato essere un'altissima autorità del servizio segreto. Egli portava indosso una lista di nomi indicanti persone residenti in Olanda delle quali era stato dato l'ordine di sbarazzarsi al più presto.

Il Primo Ministro olandese ed il suo Gabinetto erano stati ricevuti al loro arrivo alla stazione da sir John Monck rappresentante lord Halifax e dai membri della Legazione dei Paesi Bassi. Il Ministro di Giustizia olandese ha dichiarato ai giornalisti che l'intero Gabinetto composto di 11 membri ha raggiunto la Gran Bretagna su una nave da guerra inglese.

La Regina Guglielmina ha emanato un proclama in cui esprime la risoluzione sua e del Governo di tornare in Olanda non appena la situazione lo permetterà.

Sbarco alleato alle spalle dei tedeschi di Narvik

Londra, 14 maggio.

Il Ministero della Guerra pubblica il seguente comunicato:

« *Forze alleate sono sbarcate a Bjerkvik, 12 chilometri a nord di Narvik. L'operazione di sbarco è stata effettuata con successo; non si contano che pochi feriti leggeri. Bjerkvik si trova dietro le posizioni tedesche nella regione di Gratangen. Nello stesso tempo le nostre forze hanno attaccato con successo. Un distaccamento nemico che era sbarcato ad Hemnes è stato bombardato da una nave da guerra britannica, subendo delle perdite* ».

La neutralità svizzera nettamente riaffermata

Berna, 14 maggio.

Il Comando dell'Esercito ha diramato il seguente comunicato:

« Sulla fonte di certi rumori di origine equivoca sono state diffuse notizie che mirano a mettere in dubbio la neutralità della Svizzera. Queste notizie che tendono a provocare inquietudine e insicurezza sono assolutamente menzognere e nuocciono all'interesse del Paese, la cui neutralità tradizionale eguale ai confini di tutti i nostri vicini è riconosciuta da essi, sarà mantenuta in tutte le circostanze ».

(*Stefani*).

Bilancio inglese della guerra navale mercantile

Londra, 14 maggio.

L'Ammiragliato comunica che nel corso della passata settimana la Germania ha perduto più di 171 mila tonnellate di navi mercantili. Complessivamente i tedeschi hanno perduto 31 navi, 26 delle quali sono state sequestrate dagli olandesi nelle Antille olandesi al momento che la Germania invase i Paesi Bassi. Gli equipaggi di tre navi cercarono di affondare i loro vapori ma non vi riuscirono. Circa le altre cinque navi, una è stata distrutta da una mina, due sono state affondate dai norvegesi, una si è autoaffondata e un'altra è stata incendiata ed è considerata perduta.

Il totale dei vapori tedeschi catturati o affondati dall'inizio della guerra ammonta fino ad oggi a 625 mila tonnellate. Vi si possono aggiungere 165 mila tonnellate di navi affondate, di cui però non si è potuto conoscere il nome e il tonnellaggio esatto. Il totale delle perdite tedesche ammonterebbe così a 790 mila tonnellate, pari a circa il 10% del suo tonnellaggio di prima della guerra. Le perdite tedesche sono quasi uguali a quelle delle marine alleate che alla fine della settimana passata ammontavano a circa 827 mila tonnellate.

A tutto l'8 maggio, 19.092 vapori alleati e neutri avevano fatto parte di convogli britannici: solo 31 di essi sono andati perduti. La proporzione è perciò di 1 a 542. I vapori neutri convogliati sono stati 2.988 e 3 solamente sono stati perduti, vale a dire nella proporzione di 1 a 996.

L'Argentina vorrebbe riprendere gli scambi con l'Italia

Buenos Aires, 11 maggio

(S.I.A.) - La repubblica argentina, in data 8 gennaio del corrente anno, sospendeva l'importazione delle merci italiane in attesa che il saldo della bilancia commerciale italo-argentina, favorevole all'Italia, fosse pareggiato mediante l'acquisto, da parte italiana, di prodotti argentini, secondo le disposizioni della vigente Convenzione commerciale tra le due Nazioni che stabiliscono un intercambio complessivo di 920 milioni all'anno (460 milioni di acquisti per parte).

Al corrispondente dell'Agenzia S.I.A. in Buenos Aires risulta ora da buona fonte che la commissione mista per il trattato di commercio con l'Italia, riunitasi al Ministero degli Esteri, ha formulato la proposta per la ripresa delle importazioni di merci italiane, proposta che ha comunicato all'Ambasciata a Roma per cui l'ambasciatore dott. Malbran, che è arrivato nella capitale italiana sabato sera da Buenos Aires, la sottoporrà al Ministero degli Scambi e delle Valute.

Gli ambienti commerciali italo-argentini attendono ansiosamente la favorevole soluzione degli scambi italo-argentini per poter riprendere la vendita su questo importante mercato di molti prodotti italiani, ora più che mai ricercati anche dagli importatori di prodotti francesi e inglesi. Le difficoltà di molti Paesi europei hanno creato un ambiente assai favorevole ai prodotti italiani a cui si aggiunge l'occasione propizia di far conoscere anche quei prodotti italiani finora non importati in Argentina.

Scoppio di bombe negli uffici di un quotidiano di Belfast

Londra, 14 maggio.

Si apprende che questa mattina quattro bombe sono scoppiate nella sede del grande quotidiano di Belfast. L'edificio dell'agenzia giornalistica e molti negozi nelle vicinanze sono rimasti gravemente danneggiati.

L'attentato è attribuito ai membri della I.R.A., che in questi ultimi tempi hanno iniziata una campagna terroristica contro il giornale di Dublino *Irish Press*, caldo sostenitore del Primo Ministro De Valera.

Finalmente sposi dopo 50 anni di fidanzamento

Napoli, 14 maggio.

Francesco Loconte e Concetta De Paola, entrambi nati e dimoranti ad Ariano Irpino, si giurarono eterno amore una cinquantina di anni or sono; ma perchè non sposassero per oltre mezzo secolo non è possibile precisare. Certo è che all'insaputa dei parenti e degli amici nei giorni scorsi essi prepararono i documenti dello Stato Civile e oggi hanno celebrato le loro nozze.

Gli sposi, che contano lui 77 anni e lei 72, hanno invitato alla festa nuziale una larga cerchia di congiunti e amici, dai quali sono stati calorosamente festeggiati.

Ciano saluta Alfieri alla partenza per Berlino

Roma, 14 maggio.

Questa sera, col treno rapido delle ore 23,25, è partito per Berlino, accompagnato dalla sua consorte, il camerata eccellenza Dino Alfieri, nuovo Ambasciatore d'Italia presso il Reich.

Egli è stato salutato alla stazione dall'eccellenza Ministro conte Ciano, da membri del Governo, dal vice-presidente del senato marchese Guglielmi, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, dal capo di Gabinetto del Ministero della Cultura popolare, dal Governatore di Roma, dal prefetto, dal mastro delle cerimonie di Corte del Re Imperatore, da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura popolare, da gerarchie, autorità e da un folto gruppo di giornalisti.

Insieme con alti funzionari della sua ambasciata era fra i convenuti l'Ambasciatore del Reich a Roma Von Mackensen, ed erano anche il consigliere e il segretario dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano.

La manifestazione di congedo ha avuto carattere di aperta simpatia e cordialità, e quando il treno si è mosso la piccola folla delle personalità e di amici hanno riassunto nella schiettezza dello applauso il loro voto augurale. Dal finestrino l'Ambasciatore ha salutato romanamente.

Rinvio del battesimo della Principessina Maria Gabriella

Napoli, 14 maggio.

Il battesimo della Principessina Maria Gabriella, che era stato annunciato per mercoledì 22 corrente nella cappella della Reggia di Napoli, è stato rinviato ad altra data da destinarsi.

Il monumento a Costanzo Ciano a Marina di Ravenna

Ravenna, 14 maggio.

Ventitre artisti di tutta Italia hanno partecipato al concorso indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna per il monumento a Costanzo Ciano in Porto Corsini, a Marina di Ravenna. Si è aperta la mostra dei bozzetti, che entro il mese saranno giudicati dall'apposita commissione.

La pensione di vecchiaia e l'obbligo dell'assicurazione

Roma, 14 maggio.

La riforma della previdenza sociale dell'aprile 1939 ha abbassato i limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia da 65 a 60 anni per gli uomini, e da 65 a 55 anni per le donne.

Questo abbassamento avrà applicazione graduale distribuita in cinque anni nel senso che il diritto al pensionamento all'età di 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne entrerà in pieno vigore nel 1944.

Parallelamente la riforma ha sancito identica gradualità nella applicazione del nuovo limite di età (60 anni per gli uomini e 55 per le donne) per la cessazione dell'obbligo assicurativo.

L'obbligo di sottostare all'assicurazione — non soltanto a quello per l'invalidità e la vecchiaia ma anche a quelli per la disoccupazione, per la tubercolosi, per la nuzialità e la natalità — verrà a cessare al compimento dell'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne dal 1944 in poi, mentre negli anni 1940-41-42 e 43, gli uomini dovranno continuare a sottostare all'assicurazione rispettivamente fino al compimento di 64, 63, 62, 61 anni, e le donne fino al compimento rispettivamente di 59, 58, 57, 56 anni.

Sono stati sollevati dubbi sulla applicazione di queste ultime disposizioni alle persone che, al 1.o maggio 1940, data di entrata in vigore della riforma, avevano già superato l'età di 60 anni se uomini, e di 55 se donne, restando fino al compimento della età anzidetta fuori dall'obbligo assicurativo.

Nell'ipotesi che costoro lavorino dopo il compimento dell'anzidetta età in una attività soggetta all'obbligo dell'assicurazione devono o non devono essere assicurati?

A tale domanda devesi rispondere affermativamente: per tali prestatori d'opera permane l'obbligo di assicurazione fino al compimento dell'età di 64, 63, 62, 61 anni se uomini, di 59, 58, 57, 56 anni se donne, rispettivamente nel 1940-41-42-43.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA